



atti

del consiglio generale

anno LXXXIX ottobre-dicembre 2008

N. 402

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIX
ottobre-dicembre 2008 **N. 402**

Progetto di animazione
e governo
del Rettor Maggiore
e del suo Consiglio
per il sessennio 2008-2014

**Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma**

Edizione S.D.B.
Edizione senza commento
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisanca, 111
Casella Postale 18174
00167 Roma
Tel. (06) 524121 - Fax (06) 524122 - Email: redazione@atti.it
Pubblicazione trimestrale

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 402 anno LXXXIX
ottobre-dicembre 2008

Progetto di animazione
e governo
del Rettor Maggiore
e del suo Consiglio
per il sessennio 2008-2014

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

Tip.: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: settembre 2008

PRESENTAZIONE

37	Specificità ed essenzialità del Progetto	10
38	Struttura del Progetto	10
	Un progetto al servizio dell'identità carismatica e della passione apostolica	13
39	A modo di conclusione	14

Parte Prima

PRIORITÀ DELLA CONGREGAZIONE PER IL SESSENNIO 2008-2014

42	1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui	18
43	2. Urgenza di evangelizzare e di convocare	19
44	3. Semplicità di vita e nuove frontiere	21

Parte Seconda

APPLICAZIONE DEL PROGETTO AI SINGOLI SETTORI

FORMAZIONE

46	1. Vocazione Consacrata Salesiana nelle sue due forme	24
47	2. Formazione permanente	25
48	3. Formazione iniziale	26
	4. Collaborazione formativa ai diversi livelli	27

PASTORALE GIOVANILE

	1. Ripartire da Don Bosco	28
	2. Urgenza di evangelizzare	29
	3. Necessità di convocare	30
	4. Nuove frontiere	31

FAMIGLIA SALESIANA

50	1. Promozione di una mentalità carismatica di Famiglia Salesiana	32
51	2. Comunione all'interno della Famiglia Salesiana	33
52	3. La Famiglia Salesiana e la missione nel territorio	34

COMUNICAZIONE SOCIALE

- | | |
|-------------------------------------|----|
| 1. Servizio alla Direzione Generale | 35 |
| 2. Formazione | 36 |
| 3. Informazione | 37 |
| 4. Produzione e imprese | 38 |
-

MISSIONI SALESIANE

- | | |
|------------------------------------|----|
| 1. Vocazione missionaria ad gentes | 39 |
| 2. Animazione missionaria | 40 |
| 3. Solidarietà missionaria | 41 |
-

ECONOMATO GENERALE

- | | |
|--|----|
| 1. Testimonianza personale e comunitaria di povertà evangelica | 42 |
| 2. Solidarietà con i poveri e utilizzo solidale delle risorse | 43 |
| 3. Gestione responsabile delle risorse | 44 |
| 4. Progetti specifici del sessennio | 45 |
-

FEDELTA' E DISCIPLINA RELIGIOSA

- | | |
|--|----|
| 1. Cura della qualità della vita religiosa | 46 |
| 2. Vita religiosa e fedeltà ai voti | 47 |
| 3. Responsabilità di governo degli Ispettori | 48 |
-

Parte Terza

APPLICAZIONE DEL PROGETTO NELLE SINGOLE REGIONI

AFRICA - MADAGASCAR

- | | |
|--|----|
| 1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
<i>Consolidamento e rivitalizzazione della FORMAZIONE nella Regione</i> | 50 |
| 2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
<i>Significatività della MISSIONE salesiana in Africa</i> | 51 |
| 3. Semplicità di vita e nuove frontiere
<i>Significatività della MISSIONE salesiana in Africa</i> | 52 |

AMERICA LATINA - CONO SUD

1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
Discepoli di Cristo con il carisma di Don Bosco 53
 2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
Missionari con i giovani 55
 3. Semplicità di vita e nuove frontiere
... in sinergia come Regione 56
-

INTERAMERICA

1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
Essere discepoli di Cristo con il carisma di Don Bosco 57
 2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
Essere missionari con i giovani 59
 3. Semplicità di vita e nuove frontiere
Testimonianza, solidarietà con i poveri e sinergia come Regione per essere più significativi 60
 4. Obiettivi specifici per la Regione Interamerica 62
-

ASIA EST - OCEANIA

1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui 64
 2. Urgenza di evangelizzare e di convocare 65
 3. Semplicità di vita e nuove frontiere 67
-

ASIA SUD

1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui 68
 2. Urgenza di evangelizzare e di convocare 70
 3. Semplicità di vita e nuove frontiere 72
 4. Obiettivi specifici per la Regione Asia Sud 73
-

EUROPA NORD

1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui 74
2. Urgenza di evangelizzare e di convocare 76
3. Semplicità di vita e nuove frontiere 78
4. Obiettivi specifici per la Regione Europa Nord 79

EUROPA OVEST	
80	1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
81	2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
83	3. Semplicità di vita e nuove frontiere
84	4. Obiettivo specifico: ristrutturazione della presenza salesiana

ITALIA - MEDIO ORIENTE	
85	1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
87	2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
91	3. Semplicità di vita e nuove frontiere

ASIA EST-OCEANIA	
84	1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
85	2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
87	3. Semplicità di vita e nuove frontiere

ASIA SUD	
68	1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
70	2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
73	3. Semplicità di vita e nuove frontiere
73	4. Obiettivi specifici per la Regione Asia Sud

EUROPA NORD	
74	1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
76	2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
78	3. Semplicità di vita e nuove frontiere
78	4. Obiettivi specifici per la Regione Europa Nord

PRESENTAZIONE

Specificità ed essenzialità del Progetto

Struttura del Progetto

Un progetto al servizio dell'identità
carismatica e della passione apostolica

A modo di conclusione

Roma, 8 settembre 2008
Natività della B.V. Maria

Carissimi confratelli,

dopo la pubblicazione dei documenti del Capitolo Generale 26°, «*Da mihi animas, cetera tolle*», sono lieto di presentarvi il **Progetto di Animazione e Governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2008-2014**. Esso vuole tradurre operativamente quanto è stato deciso dalla nostra assise capitolare. Sin dalla lettera di convocazione del CG26 si era detto che volevamo un Capitolo non tanto dottrinale, quanto soprattutto programmatico. Di fatto il documento capitolare ha assunto uno schema che, partendo dall'appello di Dio manifestatoci nelle Costituzioni e nella riflessione della Chiesa e della Congregazione, illuminasse la situazione che stiamo vivendo in riferimento a ciascuno dei cinque nuclei tematici proposti, per discernere quali processi attivare per il cambiamento e quali linee di azione assumere per rispondere sempre meglio al volere di Dio, ai bisogni dei giovani, alle attese della Chiesa.

Il CG26 è un'autentica *carta di navigazione* che dovrà condurci non soltanto al prossimo Capitolo Generale, ma anche alla celebrazione del bicentenario della nascita di Don Bosco. Il documento capitolare e il conseguente Progetto di animazione e governo rappresentano il nostro impegno di rinascita spirituale e di rinnovato slancio apostolico, in modo da arrivare al giubileo del 2015 con l'animo ben disposto.

Il documento «*Da mihi animas, cetera tolle*» ha individuato accuratamente i diversi soggetti chiamati a metterlo in atto: il singolo confratello salesiano, la comunità, l'Ispettorato, il Rettor Maggiore e il suo Consiglio.

Specificità ed essenzialità del Progetto

Da questa prospettiva, il Progetto che vi presento si riferisce sostanzialmente agli obiettivi, ai processi e alle linee di azione assegnate al Rettor Maggiore e il suo Consiglio. Ciò fa vedere meglio il nostro compito di animazione e governo di tutta la Congregazione, mentre lascia alle Ispettorie il compito di fare il proprio progetto a servizio delle comunità e dei confratelli.

Non sto a ripetere le ragioni che motivano l'elaborazione di un Progetto di animazione e governo per il sessennio. Mi sembrano conosciute da quanto scrissi sei anni fa (cfr. ACG 380, pp. 9-17). Caso mai, posso consigliarvi una rilettura di quelle pagine. Basta ricordare che oggi più che ieri l'evangelizzazione, l'educazione, la formazione, il governo richiedono una mentalità progettuale, per superare il rischio non immaginario della frammentazione della nostra attività, e chiarezza di progetto per definire bene le aree da priorizzare, il traguardo da raggiungere, i processi da attivare e gli interventi da attuare.

Il nostro Progetto si trova in continuità con i due precedenti, perché siamo consapevoli che il cambiamento di mentalità esige tempi lunghi e dunque non si esaurisce con il sessennio. Ma anche perché in fondo si tratta sempre del medesimo sforzo di fedeltà dinamica al disegno originale di Dio sulla Congregazione e al progetto di vita dei Salesiani come lo ha delineato Don Bosco nelle Costituzioni. Naturalmente le urgenze sono diverse, dipendendo da molteplici fattori, il che spiega il perché delle scelte che vengono fatte volta per volta.

Struttura del Progetto

L'attuale Progetto comprende tre parti: 1) le priorità della Congregazione per il sessennio 2008-2014; 2) l'applicazione del Progetto ai singoli settori; 3) l'applicazione del Progetto nelle singole Regioni. Anche se per la sua elaborazione ab-

biamo preso spunto in modo prevalente dal documento del CG26, abbiamo anche tenuto presenti il discorso di chiusura del Rettor Maggiore e le proposte fatte dalle Regioni nelle due ultime giornate del Capitolo, come pure quelle presentate ai Consiglieri per la missione negli incontri con le diverse Regioni.

Per la scelta delle priorità nel Consiglio abbiamo deciso unanimemente di prendere i cinque nuclei del CG26 così come li aveva sintetizzati il Rettor Maggiore nel discorso di chiusura presentandone le chiavi di lettura: *riscaldare il cuore dei confratelli, la missionarietà, e le nuove frontiere* (cfr. Documenti capitolari, pp. 135-142). Tuttavia per un maggiore rispetto al testo capitolare e per evitare ogni confusione, abbiamo preferito usare la terminologia utilizzata nel Capitolo.

Siamo arrivati così alla formulazione seguente delle priorità da assumere:

1. Ritorno a Don Bosco per ripartire da lui

Traguardi da raggiungere:

- Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco, ritornare ai giovani e riscoprire il significato del *Da mihi animas cetera tolle* come programma di vita spirituale e pastorale (CG26, 8.13.19).

2. Urgenza di evangelizzare e di convocare

Traguardi da raggiungere:

- Mettere l'incontro con Cristo nella Parola e nell'Eucaristia al centro delle nostre comunità, per essere discepoli autentici e apostoli credibili e per testimoniare con gioia la bellezza di una vita consacrata, dedicata totalmente a Dio nella missione giovanile (CG26, 32.61).
- Curare in ogni ambiente una più efficace integrazione di educazione ed evangelizzazione, nella logica del Sistema Preventivo (CG26, 41).
- Inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali (CG26, 46).

- Creare nella Congregazione una vera cultura vocazionale che aiuti a maturare l'impegno per il Regno di Dio e progetti di vita (cfr. CG26, 65).
- Recuperare la concezione di Don Bosco sulla complementarietà e la specificità delle due forme dell'unica vocazione salesiana, ed impegnarsi seriamente nella promozione della vocazione del salesiano coadiutore (cfr. CG26, 74).

3. Semplicità di vita e nuove frontiere

Traguardi da raggiungere:

- Dare una testimonianza credibile di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del *Da mihi animas cetera tolle*, che ci renda solidali con i poveri e ci permetta di operare scelte coraggiose a favore dei giovani più bisognosi e a rischio (CG26, 86.90.105).
- Rilanciare il carisma salesiano in Europa (CG26, 108).
- Creare nuove forme di presenza più flessibili e rivedere il modello di gestione delle opere per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace (cfr. CG26, 100.112).

La seconda parte presenta l'applicazione di queste priorità di animazione e governo ai diversi settori, i quali ne hanno messo a fuoco l'attuazione nelle principali aree di animazione del proprio settore. Ai dicasteri definiti nelle Costituzioni – formazione, pastorale giovanile, famiglia salesiana, comunicazione sociale, missioni salesiane, economato generale – abbiamo ritenuto opportuno aggiungere una sezione della programmazione sul tema della fedeltà e disciplina religiosa, raccogliendo così la positiva reazione dell'Assemblea capitolare a questo discorso.

La terza parte, infine, assume le priorità e le applica alle singole Regioni. Qui perciò si trovano soltanto gli obiettivi più specificamente attinenti a ciascuna delle Regioni e gli interventi corrispondenti.

Nel suo insieme, la programmazione rivela la struttura gerarchica e funzionale della Congregazione, con priorità valide

per l'intera Congregazione, aree di animazione trasversali proprie di ogni settore, e applicazione contestuale alle singole Regioni.

Un Progetto al servizio dell'identità carismatica e della passione apostolica

Se tutto il CG26 aveva come sottotema "l'identità carismatica e la passione apostolica", il Progetto vuole evidenziare innanzitutto la nostra *identità*; perciò la prima priorità è quella del "ritorno a Don Bosco per ripartire da lui". Andare alla sorgente del carisma e della nostra identità rappresenta per noi il desiderio non soltanto di fedeltà al passato, ma anche di impegno per trovare un cammino di futuro. Si sa che nelle organizzazioni l'identità è vista come fattore centrale e determinante per la vitalità e per il successo. Anche per noi, la robustezza e la forza intrinseca della nostra propria identità garantisce la sostenibilità nel tempo e la significatività della Congregazione. In questa linea, le "provocazioni" del calendario, come il 150° anniversario della fondazione della Congregazione nel 2009, il centenario della morte di don Rua (2010), il triennio di preparazione al 2015 rappresentano degli stimoli potenti che devono interessare tutti i confratelli e tutte le strutture.

Dall'identità prende forma la *missione*, con la quale vogliamo rispondere alle esigenze dei confratelli, dei collaboratori e dei nostri destinatari, rispettando le specificità culturali dei diversi paesi e contesti e nel contempo stimolando lo spirito di iniziativa, in modo da far sentire tutti protagonisti corresponsabili della Congregazione.

Il ritorno a Don Bosco per ripartire da lui, l'urgenza di evangelizzare e le nuove frontiere ci danno la *visione dell'itinerario futuro* che l'intera comunità salesiana si è impegnata a percorrere. Riscaldare il cuore dei confratelli – come dicevo nel discorso conclusivo del CG26 – significa proporre un cammino mistagogico, un autentico itinerario spirituale nei tre "luoghi" della spiritualità, della comunità e della missione.

L'urgenza di evangelizzare comporta di vedere tutto il mondo come terra di missione, consapevoli però che non esiste autentica evangelizzazione se essa non tocca l'anima della cultura. Le nuove frontiere, infine, rappresentano il mondo dell'emarginazione e del disagio giovanile, dal quale siamo provocati ed al quale siamo chiamati, avendo chiaro il criterio di predilezione: "dare di più a chi ha avuto di meno", con l'imperativo di uscire dalle mura e trovare nuove forme di opposizione al male che attanaglia la vita, la maturazione, la realizzazione, la felicità dei giovani, avendo un progetto educativo specifico impostato nell'orbita dei diritti umani. In altre parole, è arrivato il momento di innovare il nostro servizio educativo pastorale, il che implica il cambio di mentalità cui fanno cenno i processi da attivare, e di ri-focalizzare i nostri destinatari.

Come Don Bosco abbiamo bisogno di essere lettori attenti ed acuti della storia, di fare nostra la sua fantasia apostolica, il suo coraggio di un'azione non solo palliativa ma trasformatrice. Come per Don Bosco tutto ciò sarà possibile, a condizione che abbiamo menti e cuori appassionati. Come potete vedere, cari confratelli, nostro *asset* fondamentale continuano ad essere le nostre risorse personali, vale a dire, ciascuno di voi, ciascuno di noi.

A modo di conclusione

Oltre al Progetto d'insieme, i Consiglieri hanno elaborato la propria programmazione precisando "chi, come, quando" si realizzeranno i diversi interventi e dando dei criteri di valutazione, in modo che possiamo tradurre nella vita tutto ciò che abbiamo assunto nel Capitolo Generale come espressione del volere di Dio a favore dei ragazzi, specie i più poveri e bisognosi.

Ci siamo impegnati, come Consiglio, a fare due verifiche, una a metà sessennio e l'altra alla fine, questa anche in vista del CG27.

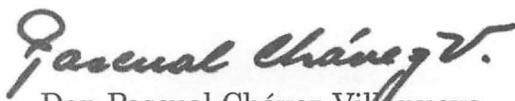
Mi sembra giusto dire che nell'elaborazione del Progetto abbiamo pure preso in considerazione le deliberazioni del

CG26 che riguardano specificamente il Consiglio Generale: il coordinamento delle tre Regioni dell'Europa, l'affidamento al Vicario del Rettor Maggiore dell'animazione della Famiglia Salesiana per un altro sessennio, l'esigenza di un coordinamento istituzionale dei dicasteri per la missione, e abbiamo fissato la data per la verifica delle strutture di animazione e governo centrale della Congregazione (cfr. Documenti capitolarì, nn. 115-118).

Carissimi confratelli, concludo ricordando che il CG26 ha voluto infiammare il cuore del singolo salesiano con la passione spirituale ed apostolica del nostro amato Don Bosco. Presentandovi il Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, non vorrei far altro che incoraggiarvi ad assumerlo e far sì che diventi non lettera che uccide, ma spirito che vivifica.

Affido alla Madonna, nella festa della sua Natività, il successo di questo Progetto. Ella ci apra con generosità al disegno di Dio e ci insegni a modellare la nostra vita su quella del Suo Figlio, che non è venuto a fare la propria volontà ma quella del Padre suo.

Con affetto, in Don Bosco


Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore

PROBLEMI

OGGETTIVI

L'1.1. Passando da una conoscenza superficiale di Don Bosco ad uno studio serio della storia pedagogica e spirituale del nostro Padre e fondatore e della riflessione della Congregazione

L'1.1. Impugnare e convocare il Padre Don Bosco, ritornare al suo significato del "Da mihi anima" (da una anima eterna) e al suo programma di vita spirituale e sociale.

Parte Prima

PRIORITÀ DELLA CONGREGAZIONE PER IL SESSENNIO 2008-2014

1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
2. Urgenza di evangelizzare e di convocare
3. Semplicità di vita e nuove frontiere

PRIORITÀ N. 1

RITORNARE A DON BOSCO PER RIPARTIRE DA LUI

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. <i>Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco, ritornare ai giovani, e riscoprire il significato del Da mihi animas cetera tolle come programma di vita spirituale e pastorale (CG26, 8.13.19).</i></p>	<p>1.1.1. Passando da una conoscenza superficiale di Don Bosco ad uno studio serio della storia, pedagogia e spiritualità del nostro Padre e Fondatore e della riflessione della Congregazione (CG26, 7).</p> <p>1.1.2. Passando dalla realizzazione abitudinaria della vita spirituale e dell'azione pastorale all'assunzione del "da mihi animas cetera tolle" come invocazione e passione quotidiana (CG26, 7).</p>

INTERVENTI

1.1.1.1. Investire adeguate risorse di personale nell'UPS, nell'Istituto Storico Salesiano e negli altri Centri che si dedicano allo studio e alla diffusione della salesianità.

1.1.1.2. Organizzare e coordinare una collaborazione fra tali Centri per approfondire l'esperienza spirituale di Don Bosco, sviluppare le sue intuizioni pedagogiche e pastorali, studiare l'inculturazione del carisma nei diversi contesti.

1.1.1.3. Costituire una équipe internazionale di confratelli per l'animazione dei luoghi di origine del carisma salesiano.

1.1.1.4. Rendere accessibili nelle varie lingue i testi salesiani ritenuti più importanti e curare la traduzione e la pubblicazione di una raccolta delle principali fonti salesiane.

1.1.1.5. Incontrare gli Ispettori di tutte le otto Regioni due volte nel sessennio per accompagnare la presenza salesiana nei diversi contesti e predicare loro un corso di esercizi spirituali.

PRIORITÀ N. 2

URGENZA DI EVANGELIZZARE E DI CONVOCARE

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. <i>Mettere l'incontro con Cristo nella Parola e nell'Eucaristia al centro delle nostre comunità, per essere discepoli autentici e apostoli credibili, e per testimoniare con gioia la bellezza di una vita consacrata, dedita totalmente a Dio nella missione giovanile (CG26, 32.61).</i></p> <p>2.2. <i>Curare in ogni ambiente una più efficace integrazione di educazione ed evangelizzazione, nella logica del Sistema Preventivo (CG26, 41).</i></p> <p>2.3. <i>Inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali. (CG26, 46).</i></p> <p>2.4. <i>Creare nella Congregazione una vera cultura vocazionale che aiuti a maturare l'impegno per il Regno di Dio e progetti di vita (cfr. CG23, 53.65).</i></p>	<p>2.1.1. Passando da una vita tutta presa dalle attività, da uno stile borghese e di debole testimonianza evangelica ad una vita consacrata piena di passione per Dio e per i giovani (cfr. CG26, 27).</p> <p>2.2.1. Passando da un tipo di presenza educativa o di promozione umana che non prende ispirazione dal Vangelo e non apre i giovani a Dio, con una predicazione esplicita di Cristo e del suo Vangelo, e da una evangelizzazione che non educa perché non aiuta a crescere verso la piena maturità ad un annuncio del Vangelo che offre un modello di umanità pienamente riuscita (cfr. CG26, 25).</p> <p>2.3.1. Passando da un modello di evangelizzazione diretto soltanto alla trasformazione della persona ad una evangelizzazione che miri anche alla trasformazione delle strutture sociali e politiche (CG26, 31).</p> <p>2.3.2. Passando da un atteggiamento di superiorità culturale ad un'accoglienza positiva delle culture diverse dalla propria (CG26, 31).</p> <p>2.4.1. Passando da una vita che non manifesta sempre la centralità di Dio e non attira i giovani, ad una presenza che suscita il desiderio di diventare apostoli e fare proprio il Progetto di vita di Don Bosco (cfr. CG26, 56.61).</p>

INTERVENTI

2.1.1.1. Continuare a promuovere la *lectio divina* in Congregazione ed abilitare ad essa i confratelli.

2.1.1.2. In occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco fare un cammino di approfondimento della vita consacrata salesiana, che aiuti a scoprirne l'identità e la missione.

2.2.1.1. Curare, attraverso i Dicasteri competenti, l'approfondimento del rapporto tra evangelizzazione ed educazione, per attualizzare il Sistema preventivo e adeguare il quadro di riferimento della pastorale giovanile alle mutate condizioni culturali.

2.3.1.1. Promuovere una presenza salesiana nel mondo che comunichi il Vangelo di Gesù Cristo nel rispetto e nella valorizzazione delle culture locali.

2.3.1.2. Continuare ad approfondire la dimensione sociale della fede e curare la formazione alla Dottrina Sociale della Chiesa.

2.3.2.1. Promuovere comunità interculturali, come segno di comunione e fraternità e come aiuto all'evangelizzazione in contesti pluriculturali e multietnici.

2.4.1.1. Costituire in ogni Ispettorìa l'équipe di pastorale vocazionale e verificarne il funzionamento ed i frutti.

2.4.1.2. Incoraggiare le Ispettorie ad inviare personale a prepararsi nel corso di formazione di formatori e di animatori vocazionali.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.5. <i>Recuperare la concezione di Don Bosco sulla complementarità e la specificità delle due forme dell'unica vocazione salesiana ed impegnarsi seriamente nella promozione della vocazione del salesiano coadiutore (cfr. CG26, 74).</i></p>	<p>2.5.1. Passando da una concezione clericalista della vita salesiana al vissuto quotidiano della nostra identità di consacrati nelle sue due espressioni clericale e laicale.</p>

INTERVENTI

2.5.1.1. Promuovere una riflessione seria e aggiornata sulla complementarità e specificità delle due forme della vocazione consacrata salesiana nella Congregazione.

2.5.1.2. Promuovere, attraverso il Dicastero della Formazione, una più consistente preparazione teologica pastorale nei curricula della formazione specifica.

3.1.2. Passando da una conoscenza generica e distaccata delle situazioni di povertà ad una solidarietà concreta con i poveri e ad un maggiore impegno per la giustizia sociale (CG26, 85).

3.2.1. Passando da una situazione di progressivo indebolimento delle opere in alcuni paesi d'Europa ad un rilancio del carisma (CG26, 104).

3.3.1. Passando da una mentalità che privilegia i ruoli di gestione diretta a una mentalità che privilegia la presenza evangelizzatrice tra i giovani, con flessibilità coraggiosa e creativa (CG26, 110).

3.1. Dare una formazione teologica, umanistica e culturale, che ci renda capaci di vivere in un mondo sempre più complesso e multiculturale, con i poveri e di promuovere la giustizia sociale e la pace.

3.2. Rilancio il carisma salesiano in Europa (CG26, 108).

3.3. Creare nuove forme di presenza e di gestione delle opere per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace (CG26, 112).

PRIORITÀ N. 3

SEMPLICITÀ DI VITA E NUOVE FRONTIERE

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. <i>Dare una testimonianza credibile di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del Da mihi animas cetera tolle, che ci renda solidali con i poveri e ci permetta di operare scelte coraggiose a favore dei giovani più bisognosi e a rischio (cfr. CG26, 86.90.105).</i></p> <p>3.2. <i>Rilanciare il carisma salesiano in Europa (CG26, 108).</i></p> <p>3.3. <i>Creare nuove forme di presenza più flessibili e rivedere il modello di gestione delle opere per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace (cfr. CG26, 100.112).</i></p>	<p>3.1.1. Passando da una stima teorica e da un'osservanza formale della povertà alla pratica effettiva di essa e alla vera libertà interiore nello spirito delle beatitudini (CG26, 85).</p> <p>3.1.2. Passando da una conoscenza generica e distaccata delle situazioni di povertà ad una solidarietà concreta con i poveri e ad un maggiore impegno per la giustizia sociale (CG26, 85).</p> <p>3.2.1. Passando da una situazione di progressivo indebolimento delle opere in alcuni paesi d'Europa ad un rilancio del carisma (CG26, 104).</p> <p>3.3.1. Passando da una mentalità che privilegia i ruoli di gestione diretta a una mentalità che privilegia la presenza evangelizzatrice tra i giovani, con flessibilità coraggiosa e creativa (cfr. CG26, 31.104).</p>

INTERVENTI

3.1.1.1. Fare annualmente lo *scrutinium del "cetera tolle"*, che stimoli i confratelli a vivere con gioia il distacco che caratterizzò Don Bosco, preoccupato solo della gloria di Dio e della salvezza dei giovani.

3.1.2.1. Sollecitare una più concreta solidarietà di risorse e di personale tra le Ispettorie e le Regioni, anche attraverso la formula di gemellaggi.

3.1.2.2. Appoggiare le istituzioni che promuovono i diritti dei giovani e, quando sia opportuno, prendere posizione a nome della Congregazione contro la loro violazione.

3.2.1.1. Definire la natura e gli obiettivi dell'intervento della Congregazione per una rinnovata presenza salesiana in Europa.

3.2.1.2. Realizzare ogni due anni un incontro con gli Ispettori d'Europa per rendere operativo il "Progetto Europa".

3.3.1.1. Formare gli Ispettori e i direttori ad essere uomini responsabili di un carisma e non solo gestori di opere.

3.3.1.2. Interagire di più con l'insieme della Famiglia Salesiana per una presenza più significativa ed efficace sul territorio.

3.3.1.3. Stimolare, a livello istituzionale, il lavoro in rete con altre agenzie educative e pastorali.

PROGETTI

OBETTIVI

1.1.1.1. Rivedendo l'attività della vocazione consagrada salesiana, che prevede e fonda le sue

1.1. Stimolare una migliore comprensione e promozione della vocazione consagrada salesiana

Parte Seconda

**APPLICAZIONE
DEL PROGETTO
AI SINGOLI SETTORI**

1. Formazione
2. Pastorale Giovanile
3. Famiglia Salesiana
4. Comunicazione Sociale
5. Missioni Salesiane
6. Economato Generale

**FEDELTA' E
DISCIPLINA RELIGIOSA**

Applicazione del progetto

1. FORMAZIONE

AREA DI ANIMAZIONE 1 - Vocazione Consacrata Salesiana nelle sue due forme

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. Stimolare una migliore comprensione e promozione della vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme.</p>	<p>1.1.1. Evidenziando l'<i>unicità</i> della vocazione consacrata salesiana, che precede e fonda le sue due espressioni.</p> <p>1.1.2. Curando la <i>specificità</i> delle due espressioni della vocazione consacrata salesiana.</p> <p>1.1.3. Favorendo la <i>complementarità</i> delle due espressioni della vocazione consacrata salesiana.</p>

INTERVENTI

1.1.1.1. Approfondire con la Commissione regionale il modo di rafforzare gli *elementi comuni* della vocazione consacrata salesiana: la vita consacrata, l'identità carismatica, la passione apostolica del "da mihi animas" (cfr. CG26, 19).

1.1.1.2. Aiutare le Ispettorie a formulare nel progetto ispettoriale di formazione e ad assumere il *profilo del salesiano*, tenendo presenti le acquisizioni del CG26.

1.1.1.3. Preparare una *presentazione* della vocazione consacrata salesiana e delle sue due forme, da utilizzare già fin dall'aspirantato e dal prenoviziato.

1.1.2.1. Riflettere con la Commissione regionale sul come concretizzare il rinnovato *impegno per la vocazione del salesiano coadiutore* (cfr. CG26, 74).

1.1.2.2. Rivedere e concretizzare il cammino di *formazione iniziale per il salesiano coadiutore*, presentato nella "Ratio".

1.1.2.3. Rafforzare nelle comunità formatrici l'identità vocazionale *specifico del salesiano coadiutore* (cfr. CG26, 77) e del *salesiano prete*.

1.1.2.4. Favorire a livello regionale *convegni o seminari* di approfondimento su ognuna delle due forme della vocazione consacrata salesiana (cfr. CG26, 78).

1.1.3.1. Sollecitare nella Commissione regionale il confronto sui *modelli di complementarità* delle due forme della vocazione consacrata salesiana.

1.1.3.2. Sostenere le Ispettorie nella valorizzazione del salesiano coadiutore in *comunità educative e pastorali* (cfr. CG26, 76.77).

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. Rafforzare la fedeltà vocazionale in ogni confratello e favorirne la cura nelle comunità e nell'Ispettorìa.</p>	<p>2.1.1. Promuovendo in confratelli, comunità e Ispettorìa la <i>riflessione</i> e l'<i>impegno di fedeltà vocazionale</i>.</p>
<p>2.2. Favorire in tutta la Congregazione una mentalità di formazione permanente.</p>	<p>2.2.1. Stimolando in confratelli, comunità e Ispettorìa la <i>responsabilità formativa</i> e lo studio della <i>salesianità</i>.</p>
<p>2.3. Assicurare il coordinamento della formazione permanente.</p>	<p>2.3.1. Favorendo la <i>formazione dei direttori</i>, la <i>qualificazione dei confratelli</i>, il <i>coordinamento di interventi e competenze</i>.</p>

INTERVENTI

- 2.1.1.1. Offrire una *riflessione* sulla fedeltà vocazionale.
- 2.1.1.2. Stimolare le Ispettorie a rafforzare la pratica del *colloquio* con il Direttore e dell'*accompagnamento spirituale* (cfr. CG26, 20).
- 2.1.1.3. Aiutare le Ispettorie a sviluppare *itinerari formativi* circa la preghiera e azione (cfr. CG26, 20), l'obbedienza (cfr. Istruzione della CIVCSVA), la povertà (cfr. CG26, 96), la castità e maturazione affettiva (cfr. CG26, 22).
- 2.2.1.1. Collaborare con le Ispettorie a consolidare nel confratello la *responsabilità personale* per la propria crescita vocazionale.
- 2.2.1.2. Aiutare le Ispettorie a rafforzare la *responsabilità formativa delle comunità* con il progetto comunitario, il giorno della comunità, il programma annuale di formazione con attenzione alla situazione dei giovani (cfr. CG26, 15).
- 2.2.1.3. Invitare le Ispettorie ad assumere la *responsabilità formativa*, specie per la proposta degli esercizi spirituali e l'accompagnamento del quinquennio.
- 2.2.1.4. Studiare con la Commissione regionale di formazione come promuovere la *salesianità* e lo studio delle *Costituzioni* ai vari livelli (cfr. CG26, 9-11).
- 2.3.1.1. Stimolare la Commissione regionale a proporre modalità di *formazione dei direttori* a livello di Ispettoria, di gruppi di Ispettorie o di Regione.
- 2.3.1.2. Offrire riflessioni e criteri per la *qualificazione dei confratelli* e invitare le Ispettorie ad aggiornare la programmazione per questo sessennio.
- 2.3.1.3. Impegnare le Ispettorie a preparare *animatori nella salesianità* (cfr. CG26, 11) ed a *qualificare formatori*, dando priorità alla preparazione di guide spirituali per le comunità formatrici.
- 2.3.1.4. Coinvolgere gli agenti di formazione permanente – a livello ispettoriale, regionale e centrale – per *riflettere e coordinare* processi, contenuti e iniziative.
- 2.3.1.5. Far riflettere la Commissione regionale di formazione sulle esperienze di *formazione congiunta* di salesiani e laici.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. Acquisire, secondo la “Ratio”, la metodologia della personalizzazione da parte di formatori e formandi.</p>	<p>3.1.1. Favorendo l’assunzione di <i>responsabilità</i> formativa dei formandi, l’<i>accompagnamento personale</i>, il <i>cambio di mentalità</i> dei formatori, il superamento della <i>fragilità vocazionale</i>.</p>
<p>3.2. Assicurare, secondo la “Ratio”, il buon funzionamento e la continuità delle fasi formative e rafforzare quelle più deboli.</p>	<p>3.2.1. Promuovendo la <i>continuità formativa</i> e curando l’<i>aspirantato</i>, il <i>prenoviziato</i>, il <i>tirocinio</i> e la preparazione alla <i>professione perpetua</i>.</p>
<p>3.3. Curare alcuni itinerari formativi, ossia esperienze e contenuti prioritari oggi.</p>	<p>3.3.1. Garantendo la qualità della <i>formazione intellettuale</i>, la <i>formazione pastorale</i>, la <i>formazione alla povertà</i>, alla <i>maturità affettiva</i>, alla <i>preghiera</i> e all’<i>uso dei personal media</i>.</p>
<p>3.4. Garantire équipes di formatori preparati e stabili in ogni comunità formatrice.</p>	<p>3.4.1. Aiutando le Ispettorie e le Regioni a potenziare la <i>formazione dei formatori</i>.</p>

INTERVENTI

3.1.1.1. Favorire nelle comunità formatrici l'assunzione di *responsabilità* formativa da parte dei formandi, soprattutto attraverso il progetto personale di vita, la preghiera personale, la riflessione pastorale, lo studio, la condivisione di vita e una progressiva partecipazione nell'andamento della vita comune.

3.1.1.2. Offrire orientamenti circa l'*accompagnamento personale*.

3.1.1.3. Assicurare l'applicazione dei criteri di *discernimento vocazionale*.

3.1.1.4. Curare la formazione dei formatori per assumere un *approccio formativo personalizzato*.

3.1.1.5. Richiedere che ogni Ispettorìa sviluppi una *strategia per superare la fragilità vocazionale* nei formandi, con attenzione anche ai contesti culturali.

3.2.1.1. Assicurare in ogni comunità formatrice l'elaborazione del *progetto formativo* ed individuare modalità per garantire la *continuità formativa* tra le fasi.

3.2.1.2. Riflettere, insieme con i Dicasteri per la pastorale giovanile e per le missioni, sull'*aspirantato* (cfr. CG26, 73) e assicurare che l'Ispettorìa abbia una o più comunità di accompagnamento dei candidati (cfr. CG26, 72).

3.2.1.3. Rivedere ciò che dice la "Ratio" sul *prenoviziato*, stimolare un'efficace preparazione al noviziato, offrire esperienze per la formazione umana.

3.2.1.4. Invitare le Ispettorie ad individuare alcune comunità per accompagnare i *ti-rocinanti* e richiedere il progetto formativo per questa fase.

3.2.1.5. Riflettere con la Commissione regionale sulla *preparazione alla professione perpetua* per aiutare i formandi a rileggere le Costituzioni e ad operare una consapevole scelta definitiva (cfr. CG26, 11).

3.3.1.1. Verificare i *curricoli di studio* delle fasi formative e dei centri di studio di formazione iniziale e assicurare docenti salesiani qualificati.

3.3.1.2. Valutare ed incrementare l'applicazione degli orientamenti sugli *studi salesiani* nella formazione iniziale.

3.3.1.3. Rafforzare nei curricoli della formazione specifica le discipline di *teologia pastorale* (cfr. CG26, 40).

3.3.1.4. Favorire nelle Commissioni regionali ed ispettoriali e nelle comunità formatrici il confronto sulla *pratica della povertà* (cfr. CG26, 89 e 92).

3.3.1.5. Preparare un itinerario di *formazione affettiva* nella prospettiva della castità consacrata, di *formazione pastorale*, di *formazione alla preghiera*.

3.3.1.6. Riflettere sulla *formazione alla comunicazione sociale* e all'uso vigile e positivo dei personal media (cfr. CG26, 111) insieme al Dicastero competente.

3.4.1.1. Stimolare nei formatori il *bisogno di formazione continua* e coinvolgerli nella pianificazione di interventi per la loro formazione.

3.4.1.2. Segnalare alle Ispettorie situazioni di *debolezza delle équipes formatrici*.

3.4.1.3. Assicurare che ogni Regione abbia un *incontro annuale di formatori*.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>4.1. Promuovere maggior coordinamento e collaborazione per la formazione in Ispezzoria.</p>	<p>4.1.1. Valorizzando il ruolo del <i>Delegato e della Commissione ispezzoriale di formazione</i>.</p>
<p>4.2. Far crescere le collaborazioni per la formazione tra le Ispezzorie.</p>	<p>4.2.1. Stimolando la <i>corresponsabilità</i> per gli impegni interispezzoriali.</p>
<p>4.3. Rafforzare la collaborazione per la formazione nella Regione, in collegamento con il Dicastero.</p>	<p>4.3.1. Individuando e promuovendo nuove <i>forme di collegamento regionale</i>.</p>

INTERVENTI

4.1.1.1. Definire meglio e rafforzare *ruolo e compiti del Delegato* e della *Commissione ispettoriale di formazione*.

4.1.1.2. Abilitare il Delegato nella preparazione del *progetto ispettoriale di formazione* e della *programmazione annuale* ispettoriale di formazione.

4.1.1.3. Incoraggiare i Delegati ispettoriali di *formazione e pastorale giovanile* con le loro Commissioni a collaborare in ambiti di lavoro comune.

4.2.1.1. Assicurare per le comunità formatrici e i centri di studio interispettoriali la *Convenzione tra le Ispettorie* e il *Regolamento del Curatorium*, le *équipes interispettoriali di formatori*, l'esperienza di *interculturalità*.

4.2.1.2. Sostenere le *iniziative di collaborazione* interispettoriale o regionale nella formazione: professione perpetua, formazione dei direttori, ecc.

4.3.1.1. Assicurare l'incontro annuale della *Commissione regionale di formazione*, con la presenza del Dicastero, ed individuare forme di collaborazione regionale.

4.3.1.2. Favorire tra i formandi lo studio dell'*italiano* e delle *lingue*.

4.3.1.3. Richiedere ai *centri regionali di formazione* di porre maggior impegno nella salesianità e dare inizio ad una *scuola di accompagnamento spirituale*.

2. PASTORALE GIOVANILE

AREA DI ANIMAZIONE 1 - Ripartire da Don Bosco

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. Ritornare ai giovani, specialmente ai più poveri, col cuore di Don Bosco (CG26, 13).</p>	<p>1.1.1. Favorendo l'approfondimento della conoscenza e dell'esperienza del carisma, proponendo processi che fanno arrivare tale conoscenza ed esperienza a livello di animatori della PG (cfr. CG26, 7.19).</p> <p>1.1.2. Potenziando la presenza salesiana nelle istituzioni internazionali che si interessano di politiche giovanili (CG26, 18).</p>

INTERVENTI

1.1.1.1.1. Invitare le équipes regionali a proporre cammini di formazione carismatica a tutti gli animatori per un'adeguata trasmissione del carisma in tutti i settori della PG (cfr. CG26, 19).

1.1.1.1.2. Dare continuità alle conclusioni e indirizzi degli incontri regionali dei vari settori, con attenzione speciale al tema «Ripartire da Don Bosco».

1.1.1.1.3. Studiare nella Consulta Mondiale la sfida del «Ripartire da Don Bosco» ed attuarne le conclusioni.

1.1.1.1.4. Impegnare gli Ispettori a fare una revisione del PEPS, in modo da assicurare una migliore conoscenza della realtà giovanile nei diversi contesti culturali.

1.1.2.1. Favorire, insieme con il Dicastero per le Missioni, l'impegno del Dicastero per la PG in organismi internazionali.

AREA DI ANIMAZIONE 2 - **Urgenza di evangelizzare**

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. Proporre con gioia e coraggio ai giovani di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù Cristo (CG26, 36).</p> <p>2.2. Curare in ogni ambiente una più efficace integrazione di evangelizzazione ed educazione, nella logica del Sistema preventivo (CG26, 41).</p> <p>2.3. Inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali (CG26, 46).</p>	<p>2.1.1. Proponendo una riflessione più approfondita del tema della "evangelizzazione", come dimensione essenziale del PEPS.</p> <p>2.1.2. Mettendo sempre più in luce la centralità della Parola di Dio, come anima dell'azione evangelizzatrice.</p> <p>2.2.1. Approfondendo il rapporto tra evangelizzazione ed educazione, per una attualizzazione del Sistema preventivo e un adeguamento del quadro di riferimento della PG alle mutate condizioni culturali (cfr. CG26, 45).</p> <p>2.2.2. Promuovendo una riflessione sul contributo che il criterio oratoriano (cfr. Cost 40) può dare al rinnovamento della catechesi in atto nella Chiesa (cfr. CG26, 45).</p> <p>2.3.1. Accompagnando con opportune indicazioni l'azione di evangelizzazione ed educazione a favore dei giovani di altre religioni (cfr. CG26, 51).</p>

INTERVENTI

2.1.1.1. Studiare nella Consulta Mondiale, in collaborazione con il Dicastero della Comunicazione Sociale, la sfida della «urgenza di Evangelizzare e necessità di Convocare».

2.1.1.2. Favorire, in collaborazione con la Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE) ed il Dipartimento della PG (DPG) dell'UPS, la riflessione sul tema dell'evangelizzazione ed educazione.

2.1.2.1. Invitare i Centri e i Delegati della PG a proporre cammini di pastorale che siano animati sempre di più dalla centralità della Parola di Dio, offrendo dei modelli da contestualizzare (cfr. *CG26, 50*).

2.2.1.1. Stabilire una convergenza tra la riflessione della Consulta Mondiale e quella degli incontri regionali sul rapporto tra «evangelizzazione ed educazione», con l'obiettivo di valorizzare il contributo oratoriano del Sistema preventivo al rinnovamento della catechesi.

2.3.1.1. Promuovere, in collaborazione con i Consiglieri regionali, attraverso dei Centri, proposte formative che dialoghino con la diversità culturale e religiosa.

2.3.1.2. Mettere a fuoco, nei vari incontri regionali, l'obiettivo di qualificare la catechesi dell'iniziazione cristiana e di assicurare l'impegno evangelizzatore in tutte le opere.

2.3.1.3. Proporre una visione progettuale dell'azione pastorale negli Istituti Superiori di Educazione e nelle Università.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. Suscitare nei giovani l'impegno apostolico per il Regno di Dio con la passione del <i>da mihi animas cetera tolle</i> e favorire la loro formazione (CG26, 65).</p>	<p>3.1.1. Promuovendo sempre di più una mentalità ed una cultura vocazionale dove ai giovani venga offerta l'opportunità di una formazione animatrice che li renda capaci di maturare progetti di vita (cfr. CG26, 53).</p>
<p>3.2. Fare la proposta esplicita della vita consacrata salesiana e promuovere nuove forme di accompagnamento vocazionale e di aspirantato (CG26, 69).</p>	<p>3.2.1. Promuovendo una riflessione su nuove forme di aspirantato e sull'accompagnamento spirituale ed offrendo alle Ispettorie le opportune indicazioni (cfr. CG26, 73).</p> <p>3.2.2. Studiando le sfide riguardanti l'età dei candidati, i percorsi specifici per vocazioni autotone (cfr. CG26, 73).</p>

INTERVENTI

- 3.1.1.1. Incoraggiare i Centri, assieme al settore della FS, ad offrire esperienze e progetti di animazione vocazionale in collaborazione con la FS (cfr. *CG26, 60*).
- 3.1.1.2. Favorire a livello regionale la riflessione sull'educazione alla fede in tutti gli ambienti pastorali, come cammino per un orientamento vocazionale.
- 3.1.1.3. Riflettere su come meglio apprezzare l'impegno delle Case di Spiritualità Giovanile come luoghi propositivi di cammini di fede, di esperienze centrate sulla Parola di Dio, alla luce della Spiritualità Giovanile Salesiana (cfr. *CG26, 16*).
- 3.1.1.4. Partecipare al progetto per la rivalutazione dei luoghi Salesiani.
- 3.1.1.5. Proporre, in collaborazione con i Centri, una scuola di accompagnamento spirituale.
- 3.1.1.6. Proporre ai Delegati di PG indicatori per verificare il valore dell'animazione vocazionale nel PEPS.
- 3.1.1.7. Rafforzare la collaborazione con il Dicastero per la Formazione con proposte che affrontano il tema della maturità affettiva dei giovani.
- 3.2.1.1. Promuovere un incontro per riflettere e valutare le diverse esperienze di aspirantato nella Congregazione.
- 3.2.2.1. Promuovere, insieme ai Dicasteri per la Formazione e per le Missioni, una riflessione riguardante l'età dei candidati ed i percorsi specifici per vocazioni autotone.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>4.1. Accompagnare il continuo sviluppo delle opere e servizi sociali per giovani in situazione di rischio e di esclusione, con speciale attenzione a nuove situazioni di povertà giovanile, come l'immigrazione, lo sfruttamento di bambini, i malati di HIV/AIDS, ecc.</p> <p>4.2. Favorire lo sviluppo del volontariato con una chiara identità salesiana, dando speciale attenzione alla formazione.</p> <p>4.3. Assumere un'attenzione privilegiata alla famiglia nella PG.</p> <p>4.4. Sviluppare la formazione integrale, graduale e sistematica alla CS, per arrivare ad evangelizzare i giovani più bisognosi nei "nuovi cortili", con i loro linguaggi e la loro cultura, usando il linguaggio della CS (cfr. CG26, 99. 102).</p>	<p>4.1.1. Dando sostegno ai processi che creano sinergie tra le varie opere che vengono incontro a nuove situazioni di disagio, di povertà e di esclusione.</p> <p>4.2.1. Incoraggiando i cammini già esistenti nel mondo del volontariato, favorendo un lavoro in rete.</p> <p>4.3.1. Mettendo la famiglia come destinatario dell'azione pastorale, ed anche come soggetto protagonista nel PEPS.</p> <p>4.4.1. Avviando, in collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione Sociale, progetti di formazione alla CS per l'educazione formale, non formale e informale (cfr. CG26, 111).</p>

INTERVENTI

4.1.1.1. Accompagnare gli incontri regionali per rafforzare il lavoro in rete, proporre cammini di formazione, gestione e coordinamento verso una conoscenza sempre più approfondita delle nuove forme di povertà e di esclusione e dei modi di venire incontro ad esse.

4.2.1.1. Incrementare, in collaborazione con il Dicastero per le Missioni, l'applicazione del manuale *Il Volontariato nella Missione Salesiana*.

4.3.1.1. Privilegiare, in collaborazione con il settore della FS, quelle scelte pastorali nei vari progetti, che guardano alla famiglia come realtà da accompagnare e soggetto del PEPS.

4.4.1.1. Collaborare con il Dicastero per la Comunicazione Sociale per favorire l'espansione e l'approfondimento della educomunicazione - *media education* (cfr. CG26, 111).

3. FAMIGLIA SALESIANA

AREA DI ANIMAZIONE 1 - **Promozione di una mentalità carismatica di Fam**

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. Ritornare a Don Bosco per far crescere un senso di “appartenenza che si costruisce intorno a un centro unificatore, che è una persona, un criterio e uno stile” (<i>Carta di comunione</i> n. 7).</p> <p>1.2. Incrementare nei Confratelli la conoscenza, l’interesse e il senso di responsabilità per la FS e per i suoi Gruppi.</p> <p>1.3. Qualificare, a livello ispettoriale e locale, l’animazione della FS e l’accompagnamento dei Gruppi più direttamente affidati ai SDB.</p>	<p>1.1.1. Curando, presso tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana (FS), l’approfondimento della figura di Don Bosco come Padre, Maestro e punto di riferimento carismatico.</p> <p>1.1.2. Promuovendo una cultura della FS “come un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù” (<i>Cost.</i> 5).</p> <p>1.2.1. Curando nella formazione una buona comprensione dell’importanza carismatica della FS e in tutti i Confratelli una mentalità di partecipazione e di condivisione nella FS.</p> <p>1.3.1. Assicurando la qualità e continuità delle persone incaricate dei vari Gruppi.</p>

INTERVENTI

1.1.1.1. Attivare iniziative comuni di formazione, intese all'approfondimento della figura di Don Bosco e del suo carisma.

1.1.1.2. Coinvolgere tutta la Famiglia Salesiana per le celebrazioni in vista del 2° Centenario della nascita di Don Bosco, facendone un momento di animazione spirituale e di riscoperta della figura carismatica di Don Bosco.

1.1.1.3. Valorizzare tutti gli strumenti di diffusione, soprattutto il Bollettino Salesiano e altre riviste salesiane, per promuovere la conoscenza di Don Bosco.

1.1.2.1. Favorire la comprensione del progetto originario di Don Bosco, presentando sempre la FS come "Movimento spirituale e apostolico" che è chiamato a "crescere insieme", "formarsi insieme" ed a "creare sinergia" nel campo apostolico.

1.1.2.2. Creare continuità con il MGS, presentando la FS come una coerente proposta vocazionale per chi è cresciuto nella spiritualità salesiana.

1.1.2.3. Favorire la conoscenza e la crescita della FS tra i numerosi collaboratori laici e quanti sono vicini a Don Bosco.

1.2.1.1. Favorire la partecipazione dei giovani Confratelli ad esperienze in cui possano sperimentare la ricchezza della FS.

1.2.1.2. Favorire iniziative di reciproca conoscenza e di condivisione tra la comunità salesiana e gli altri Gruppi della FS.

1.3.1.1. Scegliere confratelli validi e adatti a questo particolare compito di animazione della FS, specialmente a livello ispettoriale.

1.3.1.2. Offrire iniziative di formazione a favore di incaricati e delegati ispettoriali.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. Crescere nello spirito di comunione all'interno della FS.</p>	<p>2.1.1. Favorendo una conoscenza sempre maggiore tra i Gruppi della FS.</p> <p>2.1.2. Condividendo gli aspetti comuni della spiritualità e della missione.</p>
<p>2.2. Approfondire la spiritualità salesiana.</p>	<p>2.2.1. Valorizzando insieme gli elementi comuni del carisma ed avendo attenzione alla sua specifica attuazione nei vari Gruppi.</p>

INTERVENTI

2.1.1.1. Rafforzare l'esperienza della Consulta Mondiale con una maggiore attenzione ai Gruppi meno numerosi.

2.1.1.2. Costituire e far funzionare presso tutte le Ispettorie la Consulta della FS.

2.1.1.3. Offrire momenti comuni di spiritualità e di formazione, soprattutto a livello ispettoriale e locale (Giornata della FS - Ritiri condivisi - Esercizi della FS - Giornate comuni di formazione su Don Bosco, su tematiche giovanili - Approfondimenti sulla Strenna dell'anno).

2.1.1.4. Offrire sussidi e strumenti di conoscenza dei vari Gruppi.

2.1.2.1. Far conoscere e diffondere la "Carta di Comunione" come punto di riferimento per una riflessione condivisa.

2.1.2.2. Favorire la diffusione delle "Giornate di Spiritualità Salesiana" a livello di Regione e di Ispettorie.

2.2.1.1. Negli incontri comuni, offrire la possibilità di conoscere la spiritualità specifica di ciascun Gruppo, valorizzando anche i Gruppi minori nella FS e quelli che vivono una dimensione di spiritualità laicale come i SSCC, EESS, VDB, CDB.

2.2.1.2 Collaborare con il Rettor Maggiore nella elaborazione della Carta della Spiritualità della Famiglia Salesiana.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. Favorire una costante riflessione della FS sulla situazione concreta del territorio.</p> <p>3.2. Elaborare un progetto pastorale condiviso nelle linee generali, all'interno del quale ogni Gruppo si impegna con la propria specificità.</p> <p>3.3. Crescere in sinergia tra i vari Gruppi.</p>	<p>3.1.1. Imparando a “pensare insieme”, vincendo la paura del confronto e guardando al bene dei destinatari.</p> <p>3.2.1. Imparando a riflettere insieme sui bisogni del territorio, sulle risorse offerte dalla FS, sugli interventi concretamente possibili.</p> <p>3.3.1. Apprendendo ed approfondendo una metodologia ed una prassi di collaborazione.</p>

INTERVENTI

- 3.1.1.1. Far conoscere e diffondere la “Carta della Missione” come punto di riferimento per una riflessione condivisa.
- 3.1.1.2. Dare un ritmo regolare all’incontro della Consulta della FS e farne un laboratorio di ricerca pastorale.
- 3.2.1.1. Favorire una programmazione “condivisa” delle Consulte Ispettoriali della FS.
- 3.2.1.2. Favorire la stesura di un progetto pastorale di zona - semplice (obiettivi possibili), concreto e verificabile - che coinvolga i vari Gruppi e coinvolga le forze laicali del territorio.
- 3.3.1.1. Individuare campi ed iniziative comuni per un significativo intervento educativo ed apostolico
- 3.3.1.2. Valorizzare le piattaforme già condivise, come l’animazione del MGS, la promozione del Volontariato Salesiano civile e missionario, la promozione delle vocazioni sacerdotali, religiose, laicali.
- 3.3.1.3. Quando è possibile, avviare opere nelle quali i Gruppi disponibili possano lavorare insieme.
- 3.3.1.4. Dare vita almeno ad una iniziativa, condivisa come FS, per i giovani più poveri e a rischio.
- 3.3.1.5. Far conoscere le esperienze positive, dove Gruppi della FS lavorano insieme.

4. COMUNICAZIONE SOCIALE

AREA DI ANIMAZIONE 1 - Servizio alla Direzione Generale

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. Coordinare la comunicazione all'interno della Direzione Generale, e da qui verso le Ispettorie e gli organismi ecclesiali e civili (SSCS, 62).</p>	<p>1.1.1. Sviluppando i diversi servizi della Comunicazione Sociale in dialogo e collaborazione sistematica con la Direzione Generale.</p> <p>1.1.2. Qualificando i sistemi e le strutture di comunicazione della Direzione Generale verso le Ispettorie e i diversi organismi.</p>

PROCESSI

OBIETTIVI

INTERVENTI

1.1.1.1.1. Assicurare, nella Direzione Generale e nelle Ispettorie, la conoscenza e l'attuazione della Politica della Comunicazione della Congregazione.

1.1.1.1.2. Sviluppare un sistema per uno scambio di idee e informazione tra il Consigliere e la sua équipe, tra questi e i Consiglieri dei Dicasteri e delle Regioni, e con gli esperti e i consulenti.

1.1.2.1.1. Sviluppare e implementare in modo sistematico l'attualizzazione e la verifica/feedback del Dicastero per la Comunicazione Sociale (SSCS, 66).

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. Sviluppare nelle case e nelle opere della Congregazione la formazione integrale, graduale e sistematica alla Comunicazione Sociale per evangelizzare i giovani nei “nuovi cortili”, con i loro linguaggi e la loro cultura, usando il linguaggio della Comunicazione Sociale (cfr. <i>CG26, 99, 102</i>).</p>	<p>2.1.1. Assicurando, in collaborazione con il dicastero per la Formazione, l’applicazione del documento “orientamento per la formazione dei Salesiani in Comunicazione Sociale” (cfr. <i>CG26, 111</i>).</p> <p>2.1.2. Spingendo, assieme ai dicasteri della Missione, l’inclusione e lo sviluppo dei progetti di formazione alla Comunicazione Sociale per l’educazione formale, non formale e informale, a favore dei giovani più bisognosi (cfr. <i>CG26, 111</i>).</p> <p>2.1.3. Animando la partecipazione e la presenza nei centri specializzati, nelle scuole e nelle università di Comunicazione Sociale, sia della Congregazione sia di altri enti a diversi livelli (cfr. <i>CG26, 44</i>).</p>

INTERVENTI

2.1.1.1. Orientare ed accompagnare le Ispettorie nell'elaborazione, nello sviluppo e nella verifica del Progetto Ispettoriale di Comunicazione Sociale (PICS) come parte integrante del POI e del PEPSI.

2.1.1.2. Rivedere i progetti di formazione di ciascuna Ispettoria per far in modo che includano la formazione alla CS, in sintonia con gli orientamenti già elaborati dai dicasteri per la Comunicazione e per la Formazione (cfr. *CG26, 111*).

2.1.2.1. Continuare l'espansione e l'approfondimento della *educomunicazione-media education* secondo gli orientamenti del *CG26*, in collaborazione con il dicastero per la Pastorale Giovanile.

2.1.2.2. Far conoscere e aiutare ad implementare nelle Ispettorie, come è indicato in *CG26 97*, il sistema *Free/libre Open Source Software*.

2.1.3.1. Promuovere nelle Ispettorie i processi già offerti nell'incontro dei Centri di formazione alla CS a São Paulo nel 2007, che implicano l'orientamento, l'accompagnamento e il coordinamento dei Centri.

2.1.3.2. Convocare a riflettere sulla sfida e le possibilità della Comunicazione Sociale e dei Media Convergenti per l'educazione e l'evangelizzazione, soprattutto per il "Progetto Europa", in collaborazione con i dicasteri della Missione.

2.1.3.3. Promuovere la collaborazione e la sinergia tra Ispettorie, organizzazioni civili, ecclesiali e governative nella formazione dei giovani alla Comunicazione Sociale.

2.1.3.4. Diffondere esperienze di curricoli di Comunicazione Sociale in via di sviluppo o già attuati con buoni esiti nelle nostre scuole e università, che incoraggino a formare e specializzare i salesiani, gli educatori, gli animatori e i giovani.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. Consolidare ed incrementare l'informazione e l'animazione mediatica, per mezzo dell'attualizzazione costante e della unificazione delle mete di ANS, <i>sdb.org</i>, e dei Bollettini Salesiani del mondo, per rafforzare la voce e l'immagine della Congregazione.</p>	<p>3.1.1. Raggiungendo gli standard, l'espansione, e la qualità competitiva per un sito <i>web</i> di portata internazionale.</p> <p>3.1.2. Continuando la "appropriazione" di ANS nella Congregazione, nella Famiglia Salesiana e negli ambienti ecclesiali e sociali.</p> <p>3.1.3. Rafforzando l'identità e spingendo l'attualizzazione e la unificazione dei Bollettini Salesiani del mondo.</p>

INTERVENTI

- 3.1.1.1.1. Fare un 'makeover' di *sdb.org*.
- 3.1.1.1.2. Impostare una struttura più unificata tra il sito *sdb.org* e ANS, che rispetti le funzioni diverse ma allo stesso tempo comuni di ambedue.
- 3.1.1.1.3. Arricchire e sviluppare, insieme con il dicastero per le Missioni, una parte del sito *sdb.org* e cercare altre possibilità (ad esempio con ANS) nella nuova prospettiva missionaria del CG26.
- 3.1.1.1.4. Coordinare la traduzione nelle varie lingue e la digitalizzazione dei testi salesiani ritenuti più importanti (cfr. *CG26, 11-12*).
- 3.1.1.1.5. Approfittare di processi di collaborazione, soprattutto quelli impiegati nel mondo del *Peer-to-Peer* (P2P).

- 3.1.2.1. Continuare lo sviluppo professionale di ANS, cercando l'unità globale e il rispetto per la propria identità.
- 3.1.2.2. Accompagnare il Rettore Maggiore e il suo Consiglio nel processo della nomina e dell'accreditazione dell'ufficio stampa del Portavoce ufficiale della Congregazione.

- 3.1.3.1. Animare e coordinare, per mezzo di un membro dell'équipe del dicastero per la Comunicazione Sociale, il Bollettino Salesiano a livello mondiale.
- 3.1.3.2. Consolidare il processo di identità e di rinnovamento del Bollettino Salesiano già cominciato nell'antecedente periodo.
- 3.1.3.3. Convocare ed offrire accompagnamento sistematico ai responsabili del Bollettino Salesiano.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>4.1. Operare secondo gli orientamenti della Direzione Generale e l'obiettivo e le linee politiche del Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale (SSCS), per arrivare ad imprese unite e competenti, con identità e immagine forte nel campo dell'educazione, della pastorale e della cultura (cfr. <i>SSCS</i>, 111).</p>	<p>4.1.1. Mettendo in esecuzione progetti concreti nei vari territori geografici e culturali e nei vari settori: editoria, TV, radio, folk, ecc. (cfr. <i>CG26</i>, 108).</p> <p>4.1.2. Inculcando la necessità di lavorare su piani di contenuto culturale-educativo e non concentrandosi unicamente su strutture e strumenti (cfr. <i>CG26</i>, 110).</p>

INTERVENTI

4.1.1.1. Diffondere ed attuare in Congregazione gli orientamenti specifici per tutte le imprese di comunicazione.

4.1.1.2. Integrare le diverse imprese di comunicazione e di produzione dentro il POI (SSCS, 111).

4.1.1.3. Inculcare criteri religiosi ed educativi salesiani assieme ai principi economici di sostenibilità, di professionalità e di efficacia nella produzione salesiana (SSCS, 111-112).

4.1.1.4. Accompagnare il Rettore Maggiore e il suo Consiglio nel cammino verso il 2015 tramite uno sforzo di adottare un logo e nome comune multimediale per le nostre opere: cioè verso un'organizzazione multimediale transnazionale.

4.1.1.5. Cercare l'équipe per realizzare un prodotto (cartaceo e/o multimediale) per i 150 anni della Congregazione.

4.1.2.1. Incoraggiare un atteggiamento tra le nostre imprese per lavorare con quanti dichiarano la loro disponibilità per un cammino condiviso a favore dei ragazzi.

4.1.2.2. Incoraggiare un processo che aiuti i salesiani e i laici delle nostre opere a produrre e condividere in modo coordinato diversi materiali, scritti e audiovisivi, riguardo alle priorità del sessennio e le richieste della missione.

5. MISSIONI SALESIANE

AREA DI ANIMAZIONE 1 - Vocazione Missionaria ad Gentes

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. Mantenere viva la vocazione missionaria ad gentes (cfr. <i>CG26, 49</i>).</p> <p>1.2. Qualificare la formazione dei missionari ad gentes.</p>	<p>1.1.1. <i>Diffondendo l'ideale missionario</i> tra i giovani confratelli in tutte le Ispettorie.</p> <p>1.1.2. <i>Aiutando gli Ispettori ed i Formatori nel discernimento della vocazione missionaria</i> con criteri chiari.</p> <p>1.2.1. <i>Promuovendo la riflessione sui modelli di prassi della missione evangelizzatrice</i> nelle missioni ad gentes (cfr. <i>CG26, 50</i>)</p> <p>1.2.2. <i>Curando la vocazione specifica missionaria</i> nei territori ad gentes.</p>

INTERVENTI

1.1.1.1. Far studiare e conoscere le motivazioni profonde del cuore missionario di Don Bosco, la dimensione missionaria della sua vita.

1.1.1.2. Fornire un'adeguata informazione e formazione sulle missioni ad gentes, elementi di antropologia e missiologia, studi delle culture in tutte le tappe di formazione iniziale.

1.1.2.1. Stimolare le motivazioni vocationali, facendo conoscere alcune figure di missionari salesiani "ad gentes - ad vitam".

1.1.2.2. Insieme con il Dicastero per la Formazione, aiutare le Ispettorie a formulare il profilo del salesiano missionario.

1.2.1.1. Approfondire alcuni temi missionari secondo i riferimenti del Magistero (*AG, EN, RM*, Sinodi o Congressi continentali missionari).

1.2.1.2. Garantire la continuità e la qualità dei corsi principali per la formazione dei missionari, valorizzando la possibilità offerta dai centri salesiani; stimolare la preparazione di alcuni confratelli nel campo della missiologia.

1.2.1.3. Coinvolgere tutte le Regioni nella riflessione sulle dinamiche missionarie tramite la biennale *Consulta mondiale*.

1.2.1.4. Promuovere, insieme ai Dicasteri per la Formazione e per la PG, una riflessione riguardo alle vocazioni autoctone (cfr. *CG26, 73*).

1.2.2.1. Visitare i missionari ad gentes nei loro posti, con una ben mirata preparazione.

1.2.2.2. Garantire ai nuovi missionari l'opportunità di frequentare corsi di lingua e cultura; a tutti i missionari i periodici corsi di aggiornamento.

1.2.2.3. Secondo i bisogni regionali studiare ed offrire gli orientamenti richiesti per un'evangelizzazione effettiva (parrocchia rurale, cammino di fede, pratica del sistema preventivo nei contesti pluri-religiosi)

1.2.2.4. Aiutare le Ispettorie a tenersi in contatto con i loro missionari ad gentes che lavorano all'estero.

AREA DI ANIMAZIONE 2 - **Animazione Missionaria**

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. Mantenere vivo l'impegno per le missioni ad gentes in tutte le Ispettorie, come un lineamento essenziale della Congregazione (Cost. 30).</p>	<p>2.1.1. Promuovendo un flusso continuo di informazioni concrete sulle <i>necessità dei popoli e dei giovani non ancora evangelizzati.</i></p> <p>2.1.2. Motivando tutti i confratelli a <i>ripartire dal cuore di Don Bosco - missionario.</i></p> <p>2.1.3. Accompagnando lo sviluppo del <i>volontariato missionario.</i></p>
<p>2.2. Qualificare l'animazione missionaria in ogni Ispettorìa.</p>	<p>2.2.1. Accompagnando i Delegati ispettoriali di animazione missionaria (<i>DIAM</i>).</p> <p>2.2.2. Verificando <i>l'integrazione della dimensione missionaria ad gentes</i> nelle strutture d'animazione ispettoriale (<i>Reg. 18</i>).</p>

INTERVENTI

2.1.1.1. *Mantenere vivi contatti con i missionari ad gentes, favorire la loro testimonianza e farla conoscere* attraverso i mezzi di comunicazione sociale salesiana (sito *sdb.org*, ANS), insieme con i Dicasteri per la PG e per la CS.

2.1.1.2. Integrare *l'educazione per lo sviluppo e la solidarietà* nell'animazione missionaria delle Ispettorie in modo equilibrato.

2.1.2.1. Diffondere esperienze missionarie vissute nel proprio ambiente ordinario per stimolare la conoscenza e l'imitazione di modelli salesiani.

2.1.2.2. Rafforzare la campagna di preghiera per le missioni e per le vocazioni missionarie.

2.1.3.1. Favorire la nascita e lo sviluppo dei gruppi missionari in tutte le Ispettorie (cfr. CG26, 53.67.68).

2.1.3.2. Stimolare, in collaborazione con il Dicastero di PG, l'uso e l'applicazione del manuale *Il Volontariato nella Missione Salesiana* e far circolare esperienze riuscite di volontariato giovanile (missionario).

2.1.3.3. Incoraggiare lo sbocco vocazionale del volontariato missionario.

2.2.1.1. Avere un *contatto personale con i DIAM*, dare orientamenti per il loro lavoro, assisterli con i necessari strumenti d'animazione.

2.2.1.2. Continuare i raduni regionali dei DIAM coinvolgendo Procure - ONG, Centri di studi, secondo i bisogni di specifici ambienti.

2.2.1.3. Rilanciare alcuni strumenti periodici di animazione missionaria nelle principali lingue (formato digitale, stampato).

2.2.2.1. Assicurare l'animazione missionaria come parte integrante di ogni Progetto Educativo Pastorale (PEPS), con l'aiuto del Manuale del Delegato ispettoriale di animazione missionaria (1998).

2.2.2.2. Fare conoscere e scambiare tra le Ispettorie i modelli riusciti dell'integrazione dell'animazione missionaria nella PG.

AREA DI ANIMAZIONE 3 - **Solidarietà Missionaria**

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. Suscitare la solidarietà missionaria dei confratelli verso le aree più bisognose (cfr. <i>CG26, 97</i>).</p>	<p>3.1.1. Motivando ed incoraggiando i confratelli delle Ispettorie, siano vocazionalmente ricche o povere.</p>
<p>3.2. Coordinare la solidarietà economica verso le aree più bisognose (cfr. <i>Cost. 79; CG26, 97</i>).</p>	<p>3.2.1. Motivando le Ispettorie ad un'apertura più solidale verso i giovani più poveri.</p> <p>3.2.2. Accompagnando il cammino delle <i>ONG</i> salesiane missionarie e del <i>Don Bosco Network</i>.</p> <p>3.2.3. Collaborando in stretto accordo con l'Economato generale.</p>
<p>3.3. Favorire la sinergia missionaria.</p>	<p>3.3.1. Rispondendo alla chiamata di nuove frontiere della missione salesiana (cfr. <i>CG26, 113</i>).</p>

INTERVENTI

3.1.1.1. *Presentare i bisogni più urgenti delle missioni salesiane non consolidate ed i bisogni della Chiesa* al livello mondiale – sia nelle case di formazione, sia nei media salesiani.

3.1.1.2. Accompagnare tutte le Ispettorie nel processo di inserimento dei nuovi missionari, per facilitare le comunità interculturali (cfr. *CG26, 51*).

3.2.1.1. Aiutare le Ispettorie a mettere a disposizione le risorse per le missioni più bisognose, anche attraverso la *DOMISAL* annuale.

3.2.1.2. Promuovere o consolidare nelle Ispettorie gli *Uffici sviluppo e progetto* (PDO); dove è opportuno, iniziare una Procura missionaria.

3.2.1.2. *Aiutare le Ispettorie ad accompagnare le loro ONG*, Procure, PDO ed altri enti civili, con chiari criteri salesiani per lo sviluppo della missione salesiana.

3.2.2.2. Accompagnare la crescita della rete di solidarietà tra le ONG, Procure, Uffici di sviluppo in tutte le Regioni.

3.2.3.1. D'intesa con l'Economato generale:

- promuovere una gestione più strategica e coordinata delle Procure missionarie e del *Don Bosco Network* (DBN);
- assicurare un'equa distribuzione delle risorse e la conseguente attività di controllo; in particolare, che siano sempre rispettate le intenzioni dei benefattori (cfr. *CG26, 97*).

3.3.1.1. Incoraggiare la sinergia missionaria nei nuovi areopaghi (giovani e famiglie migranti, missione urbana, comunicazione sociale...).

3.3.1.2. Coinvolgere alcuni gruppi della Famiglia Salesiana nelle nuove aperture missionarie tracciate dal *CG26*.

3.3.1.3. Consolidare le recenti e fragili presenze missionarie [*ACG 395*].

3.3.1.4. Incoraggiare ad un lavoro in rete nella Chiesa locale ed universale, con altri Gruppi o istituzioni ecclesiali missionarie.

6. ECONOMATO GENERALE

AREA DI ANIMAZIONE 1 - Testimonianza personale e comunitaria di povertà

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. Dare una testimonianza credibile e coraggiosa di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> (CG26, 86).</p>	<p>1.1.1. Promuovendo uno stile di vita austero, evangelico e profetico, i cui tratti fondamentali siano la centralità di Dio, la libertà del cuore, la sobrietà di vita, il lavoro pastorale e la condivisione dei beni materiali e spirituali.</p> <p>1.1.2. Richiamando la dimensione comunitaria e relazionale della nostra povertà: condivisione non solo dei beni materiali, seppur essenziali al vivere in comunità, ma anche dell'esperienza spirituale, con i suoi doni, le sue fatiche e le sue gioie.</p>

INTERVENTI

1.1.1.1. Sensibilizzare ogni Ispettorica su quanto indicato nella parte economica del proprio Direttorio ispettoriale, e verificarne l'effettiva attuazione (cfr. CG26, 88), nonché l'aggiornamento al mutare delle situazioni locali.

1.1.1.2. Assistere le Commissioni regionali e ispettoriali di formazione nella verifica e nel confronto sulla *pratica della povertà* nei rispettivi contesti e nelle case di formazione (cfr. CG26, 89 e 92).

1.1.2.1. Promuovere una pratica della povertà in termini più di condivisione e di partecipazione, che non di semplice privazione di qualcosa.

1.1.2.2. Valorizzare – a livello di Ispettorie – la figura e il ruolo dell'economista locale nella ricerca di una significativa testimonianza di povertà evangelica a livello di comunità, elevandolo dalla semplice funzione tecnico-amministrativa.

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. Sviluppare la cultura della solidarietà con i poveri nel contesto locale (<i>CG26, 90</i>), tra le case dell'Ispettorìa e, più in generale, a livello di Congregazione.</p>	<p>2.1.1. Responsabilizzando ogni Ispettorìa dei beni di cui dispone, affinché siano utilizzati in piena trasparenza e in spirito di povertà, in uno stile di vita e di azione aperto alla condivisione e alla solidarietà con quanti soffrono per la miseria, l'ingiustizia e l'emarginazione.</p> <p>2.1.2. Istituendo forme concrete di sussidiarietà e di solidarietà a livello di Ispettorìa e di Congregazione.</p> <p>2.1.3. Collaborando in stretto accordo con il Dicastero per le Missioni.</p>

INTERVENTI

2.1.1.1. Promuovere una rinnovata attenzione per le situazioni di povertà presenti nel proprio contesto, invitando a:

- privarsi di quanto ritenuto non necessario a livello di comunità e di Ispettorìa;
- mettere in atto modalità concrete di aiuto e di sostegno verso quanti sono nel bisogno (cfr. *CG26, 91*).

2.1.2.1. Proseguire nell'opera di sensibilizzazione per la costituzione in ciascuna Ispettorìa di un Fondo di solidarietà ispettoriale.

2.1.2.2. Consolidare la positiva esperienza maturata a riguardo del Fondo di Solidarietà del Rettor Maggiore.

2.1.3.1. D'intesa con il Dicastero per le Missioni:

- promuovere una gestione più strategica e coordinata delle Procure missionarie e del *Don Bosco Network* (DBN);
- assicurare un'equa distribuzione delle risorse e la conseguente attività di controllo; in particolare, che siano sempre rispettate le intenzioni dei benefattori (cfr. *CG26, 97*);
- promuovere e, ove presenti, consolidare nelle Ispettorie gli *Uffici sviluppo e progetto* (PDO).

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. Promuovere una gestione delle risorse responsabile, trasparente e coerente con i fini della missione (cfr. CG26, 94).</p>	<p>3.1.1. Perseguendo una trasparente amministrazione ed una corretta gestione.</p> <p>3.1.2. Promuovendo in ogni Ispettorìa una intraprendente operosità finalizzata alla ricerca dei mezzi finanziari necessari a sostenere l'attività pastorale.</p> <p>3.1.3. Curando la formazione e l'aggiornamento degli economisti ispettoriali.</p> <p>3.1.4. Collaborando in stretto accordo con il Dicastero per la Comunicazione Sociale.</p>

INTERVENTI

3.1.1.1. Promuovere la costituzione di una struttura minima a livello di economati ispettoriali.

3.1.1.2. Introdurre e, ove già presenti, consolidare nelle Ispettorie adeguati sistemi di rendicontazione preventiva (*budget*) e consuntiva (*bilancio*).

3.1.1.3. Realizzare una supervisione sistematica e periodica dell'operato degli economati ispettoriali – specialmente in occasione delle Visite straordinarie – verificando al contempo l'attuazione dei progetti finanziati dalla Congregazione (cfr. CG26, 97).

3.1.2.1. Fornire gli Ispettori e i Consigli ispettoriali di chiari criteri inerenti a:

- una gestione etica, prudente e solidale delle risorse finanziarie di cui si dispone (cfr. CG26, 97);
- una corretta e “salesiana” intraprendenza (ovvero, fedele alla nostra tradizione) finalizzata alla ricerca delle risorse finanziarie necessarie alla missione.

3.1.3.1. Proseguire l'esperienza del corso annuale di formazione e aggiornamento degli economi ispettoriali presso la Direzione Generale.

3.1.3.2. Realizzare a livello di Regione e di Ispettorìa incontri di formazione e aggiornamento con gli economi locali.

3.1.4.1. D'intesa con il Dicastero per la Comunicazione Sociale, monitorare la gestione delle varie imprese di comunicazione sociale presenti in Congregazione, al fine di garantirne una corretta sostenibilità.

AREA DI ANIMAZIONE 4 - **Progetti specifici del sessennio**

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>4.1. Preparare la celebrazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (2015).</p> <p>4.2. Realizzare interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento e riconversione di opere particolari.</p>	<p>4.1.1. Realizzando iniziative speciali utili alla formazione salesiana e alla valorizzazione dei luoghi salesiani.</p> <p>4.2.1. Redigendo un piano degli interventi più significativi, specificandone tipologia, preventivi e tempi di realizzazione.</p>

INTERVENTI

4.1.1.1. D'intesa con l'Ispettorica ICP, riprendere il progetto "Luoghi salesiani", e in particolare il progetto "Colle".

4.1.1.2. Promuovere e sostenere la catalogazione del patrimonio artistico e culturale di cui dispone la Congregazione.

4.2.1.1. Terminare la ristrutturazione delle chiese del Sacro Cuore a Roma e di San Giovanni Evangelista a Torino, come da progetti approvati nel precedente sessennio.

4.2.1.2. Interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento alle vigenti normative presso la Casa Generalizia e l'Università Pontificia Salesiana.

Fedeltà e Disciplina

AREA DI ANIMAZIONE 1 - Cura della qualità della vita religiosa

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1.1. Creare condizioni favorevoli per vivere con fedeltà la vita religiosa.</p>	<p>1.1.1. Tenendo in maggiore considerazione la persona dei Confratelli più che le urgenze contingenti dell'Ispettorato o dell'opera.</p>

PROCESSI	OBIETTIVI
INTERVENTI	
<p>1.1.1.1. Assicurare alle comunità una consistenza qualitativa e quantitativa che permetta di condurre un ritmo di vita regolare nella preghiera, nella fraternità e nel lavoro apostolico.</p> <p>1.1.1.2. Animare e formare Direttori e Ispettori perché curino l'incontro personale con i Confratelli e il loro accompagnamento umano e spirituale (colloquio, Buona Notte...).</p> <p>1.1.1.3. Verificare annualmente la qualità della vita religiosa nell'Ispettorìa.</p>	<p>2.1. Recuperare il valore e l'ascesi del voto di Castità.</p> <p>2.2. Recuperare il valore e l'ascesi del voto di Obedienza.</p> <p>2.3. Recuperare il valore e l'ascesi del voto di Carità.</p>

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>2.1. Recuperare il valore e l'ascesi del voto di Obbedienza.</p>	<p>2.1.1. Alimentando nei Confratelli il senso di responsabilità nei confronti della propria vocazione e dell'impegno per la missione salesiana.</p> <p>2.1.2. Prendendo in considerazione le situazioni irregolari con tempestività e chiarezza.</p>
<p>2.2. Recuperare il valore e l'ascesi del voto di Povertà.</p>	<p>2.2.1. Rinforzando i Confratelli nella scelta di uno stile di vita sobrio e solidale.</p> <p>2.2.2. Intervendendo con chiarezza nelle situazioni di abuso.</p>
<p>2.3. Recuperare il valore e l'ascesi del voto di Castità.</p>	<p>2.3.1. Favorendo una vera maturazione umana e spirituale dei Confratelli.</p> <p>2.3.2. Intervendendo con fermezza nelle situazioni dichiaratamente contrastanti con la scelta della castità consacrata.</p>

INTERVENTI

- 2.1.1.1. Attuare periodicamente lo *scrutinium* sull'obbedienza religiosa.
- 2.1.1.2. Affrontare, anche a livello giuridico, le situazioni di disobbedienza grave ed esplicita.
- 2.1.2.2. Risolvere i casi pregressi di Confratelli in situazione irregolare.
- 2.2.1.1. Aiutare i confratelli e le comunità, soprattutto in occasione della Visita canonica, ad un confronto periodico e aperto sul proprio stile di vita.
- 2.2.1.2. Insistere sulla chiarezza e trasparenza dei bilanci e sul senso della solidarietà con l'Ispettorato e la Congregazione.
- 2.2.2.1. Impedire ogni forma di gestione arbitraria e individuale di fondi da parte di Confratelli, anche se con la pretesa di fini benefici.
- 2.2.2.2. Intervenire con *auditing* specifici quando si verificano situazioni di irregolarità a livello di singoli o di comunità.
- 2.2.2.3. Quando è necessario od opportuno e possibile, creare la possibilità di uno specifico intervento dell'Economo Generale in occasione della Visita Straordinaria.
- 2.3.1.1. Far conoscere e rispettare i criteri dati dalla Congregazione nel discernimento vocazionale.
- 2.3.1.2. Offrire ai Confratelli opportunità di accompagnamento, soprattutto a quanti vivono situazioni di difficoltà personale.
- 2.3.2.1. Evitare di ammettere alla professione perpetua e al diaconato candidati che abbiano situazioni gravi, non risolte o irrisolvibili.
- 2.3.2.2. Impugnare senza indugio i casi di abuso di minori e di aperta mancanza contro la vita di castità (compresi i casi pregressi di irregolarità in questo campo).
- 2.3.2.3. Costituire nell'Ispettorato la Commissione di gestione dei casi di abuso, secondo le modalità indicate dal Vicario del Rettor Maggiore (Lettera del luglio 2004).
- 2.3.2.4. Scegliere nelle Conferenze Ispettoriali dei criteri unanimi per la gestione dei casi particolari.
- 2.3.2.5. Identificare nella Regione Comunità o Centri riabilitativi, dove sia possibile inserire Confratelli che necessitino di accompagnamento terapeutico e spirituale.

AREA DI ANIMAZIONE 3 - **Responsabilità di governo degli Ispettori**

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>3.1. Formare e responsabilizzare gli Ispettori nella cura della disciplina religiosa.</p>	<p>3.1.1. Sostenendo la loro azione di governo.</p> <p>3.1.2. Indicando che i problemi locali, della loro Ispettorìa, vanno risolti, prima di tutto, a livello ispettoriale.</p>

INTERVENTI

3.1.1.1. Incontrare gli Ispettori delle varie Regioni, dando direttive precise sui temi di disciplina religiosa.

3.1.1.2. Offrire supporto di consulenza da parte della Direzione Generale.

3.1.2.1. Tenere presenti i temi di disciplina nelle Visite Ispettoriali e dare soluzioni ai casi particolari.

3.1.2.2. Fornire al Visitatore Straordinario una relazione specifica sui temi di disciplina religiosa, con l'indicazione di situazioni o casi irrisolti.

1. REGIONE AFRICA - MADAGASCAR

INTERVENTO GENERALE

Qualificare sempre di più il funzionamento e l'efficacia delle strutture di amministrazione regionale, cioè la CIVAM, le Commissioni Regionali, il Segretariato.

Priorità I - Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui
Consolidamento e riabilitazione della FORMAZIONE nella regione

INTERVENTI	ORIENTIVI
Parte Terza	
<h2 style="text-align: center;">APPLICAZIONE DEL PROGETTO NELLE SINGOLE REGIONI</h2> <ol style="list-style-type: none">1. Africa - Madagascar2. America Latina - Cono Sud3. Interamerica4. Asia Est - Oceania5. Asia Sud6. Europa Nord7. Europa Ovest8. Italia - Medio Oriente	

1. REGIONE AFRICA - MADAGASCAR

INTERVENTO GENERALE:

Qualificare sempre di più il funzionamento e l'efficacia delle strutture di animazione regionale, cioè la CIVAM, le Commissioni Regionali, il Segretariato.

PRIORITÀ 1 - **Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui**
Consolidamento e rivitalizzazione della FORMAZIONE
nella Regione

OBIETTIVI	INTERVENTI <i>Particolarmente curati dalla Commissione Regionale di Pastorale Giovanile</i>
<p>1.1. Formare i salesiani in Africa alla passione del <i>Da mihi animas</i> in modo sempre più inculturato.</p>	<p>Formazione permanente</p> <p>1.1.1. Identificare salesiani idonei e disponibili per la formazione permanente nella Regione in vista di avviare la creazione del <i>Centro Regionale di Formazione Permanente</i>.</p> <p>1.1.2. Elaborare i <i>Piani Ispettoriali di Qualificazione</i>, tenendo conto anche delle necessità della Regione.</p> <p>1.1.3. Sostenere ed accompagnare prioritariamente la formazione dei <i>Direttori</i>.</p> <p>1.1.4. Irrobustire gli elementi di <i>disciplina di vita religiosa</i> tra i confratelli e nelle comunità.</p> <p>Formazione iniziale</p> <p>1.1.5. Applicare effettivamente il programma di <i>salesianità</i> indicato dal Dicastero per la formazione iniziale.</p> <p>1.1.6. Promuovere la conoscenza e l'accompagnamento delle <i>famiglie</i> dei candidati e di quelle dei giovani confratelli.</p> <p>1.1.7. Ottimizzare il funzionamento dei diversi <i>Cura-torium</i> mediante una regolare e ricca partecipazione.</p> <p>1.1.8. Coltivare il profilo caratteristico del <i>Salesiano Coadiutore</i> nella Regione, irrobustendo la sua formazione specifica.</p> <p>1.1.9. Fare una verifica e procedere all'attuazione del programma formativo del <i>prenoviziato</i>.</p> <p>1.1.10. Migliorare la qualità formativa dell'esperienza del <i>tirocinio</i>.</p>

PRIORITÀ 2 - **Urgenza di evangelizzare e di convocare**
Significatività della MISSIONE salesiana in Africa

OBIETTIVI	INTERVENTI <i>Particolarmente curati dalla Commissione Regionale di Pastorale Giovanile</i>
<p>2.1. Rendere prioritario l'annuncio di Gesù Cristo ai giovani dell'Africa e Madagascar.</p> <p>2.2. Coltivare una maggiore sensibilità e rendere operativo il coinvolgimento della Famiglia Salesiana nella riconciliazione, la giustizia e la pace.</p> <p>2.3. Promuovere un' incisiva animazione vocazionale.</p>	<p>2.1.1. In comunione con le Chiese Particolari, qualificare la <i>catechesi</i> di iniziazione cristiana.</p> <p>2.2.1. Studiare e mettere in pratica gli orientamenti del <i>Instrumentum Laboris</i> e delle <i>Conclusioni</i> della Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del <i>Sinodo dei Vescovi</i> (2009).</p> <p>2.3.1. Oltre lo speciale impegno per le <i>vocazioni religiose salesiane</i>, irrobustire i contenuti di <i>famiglia</i> e <i>matrimonio</i> nella pastorale vocazionale, consolidando tra i giovani gli itinerari di preparazione al <i>sacramento del matrimonio</i>.</p>

PRIORITÀ 3 - **Semplicità di vita e nuove frontiere**
Significatività della MISSIONE salesiana in Africa

OBIETTIVI	INTERVENTI <i>Particolarmente curati dalla Commissione Regionale di Pastorale Giovanile</i>
<p>3.1. Promuovere uno stile di povertà religiosa credibile e profetico nel contesto di Africa – Madagascar.</p>	<p>3.1.1. <i>Vigilare</i> contro ogni forma d'imborghesimento, a partire già dalla formazione iniziale.</p>
<p>3.2. Sviluppare sempre di più il senso della missionarietà nella Regione.</p>	<p>3.2.1. Studiare e applicare nei diversi contesti il dossier <i>“Impegno salesiano nel mondo islamico”</i> (Roma, 2008).</p>
	<p>3.2.2. Mettere generosamente a disposizione del Rettore Maggiore salesiani della Regione per la <i>missio ad gentes</i>.</p>
<p>3.3. Dare risposte inculturate ai giovani che ci attendono nelle nuove frontiere della Regione.</p>	<p>3.3.1. Prevedere interventi ancora più qualificati e decisi in favore dei bambini della strada, soldati, vittime della stregoneria, affetti dal <i>HIV-AIDS</i>.</p>
	<p>3.3.2. Creare più comunicazione e sinergia tra il <i>Delegato Regionale per la Comunicazione Sociale</i> e le Ispettorie.</p>

2. REGIONE AMERICA - CONO SUD

PRIORITÀ 1 - Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui *Discepoli di Cristo con il carisma di Don Bosco*

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.1. Ravvivare il cuore del salesiano recuperando la “grazia di unità” nella vita consacrata, in sintonia con il cammino della Vita Religiosa del continente latinoamericano (cfr. <i>CG26</i>, 9. 19).</p>	<p>1.1.1. Trasmettere i contenuti e l’esperienza del <i>CG26</i> ad ogni comunità nelle visite ispettoriali, negli Esercizi spirituali annuali e nelle visite del Regionale.</p> <p>1.1.2. Attuare il POI ed il PEPS alla luce delle deliberazioni del <i>CG26</i> (cfr. n. 39a).</p> <p>1.1.3. Studiare un piano specifico per far visitare ai confratelli i luoghi d’origine del carisma salesiano, in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco.</p> <p>1.1.4. Nella visita ispettoriale, l’Ispettore verifichi se nel progetto comunitario sono organizzati i ritmi comunitari di vita, in modo da consentire ad ogni confratello di partecipare ai momenti comunitari e di essere realmente presente tra i giovani (cfr. <i>CG26</i>, 21).</p>
<p>1.2. Rafforzare la cultura e la pratica della fedeltà vocazionale in ogni confratello e in ogni comunità.</p>	<p>1.2.1. Studiare il fenomeno degli abbandoni nella Regione, individuando anche la fragilità nei processi e nelle strutture formative.</p> <p>1.2.2. Curare la formazione dei direttori come animatori della comunità SDB e della CEP (cfr. <i>CG26</i>, 12c. 21d).</p> <p>1.2.3. Stimolare e rafforzare in ogni comunità il colloquio con il Direttore, l’accompagnamento spirituale di ogni confratello, la “lectio divina”, il progetto personale e comunitario di vita (cfr. <i>CG26</i>, 20c).</p> <p>1.2.4. Elaborare le norme di sicurezza per i minorenni in ogni Ispettorìa (cfr. <i>CG26</i>, 17).</p> <p>1.2.5. Fare uno studio, in ogni Ispettorìa, sulla situazione dei confratelli che si trovano in difficoltà, per aiutarli nella maturazione della loro vocazione, e scegliere nelle Conferenze Ispettoriali dei criteri unanimi per la gestione dei casi particolari.</p>
<p>1.3. Assicurare la qualità della formazione iniziale e permanente per garantire la fedeltà vocazionale.</p>	<p>1.3.1. Collaborare con il Centro Regionale di Formazione Permanente (CRFP) di Quito, fornendo qualche salesiano della nostra Regione e moltiplicando i corsi nella Regione (cfr. <i>CG26</i>, 50).</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
	<p>1.3.2. Utilizzare la “Biblioteca digitale” nel sito della Congregazione per condividere materiale formativo e studiare i testi salesiani più importanti (cfr. <i>CG26, 109e</i>).</p> <p>1.3.3. Verificare la possibilità di costituire una comunità formatrice della Regione per la formazione specifica dei Salesiani Coadiutori, accompagnandone il processo (cfr. <i>CG26, 77c</i>).</p> <p>1.3.4. Tracciare un piano di qualificazione dei Salesiani per irrobustire l'équipe formativa ispettoriale, interispettoriale e regionale (cfr. <i>CG26, 11e</i>).</p> <p>1.3.5. Preparare un piano di formazione permanente per il “quinquennio” con l'accompagnamento della Conferenza Regionale di Formazione.</p>

**PRIORITÀ 2 - Urgenza di evangelizzare e di convocare
Missionari con i giovani**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.1. Ravvivare la nostra passione apostolica, rinnovando la nostra presenza in mezzo ai giovani, in sintonia con la missione continentale della Chiesa latinoamericana (cfr. <i>CG26, 46</i>).</p>	<p>2.1.1. Nelle visite ispettoriali, l'Ispettore valuti il progetto comunitario perché i salesiani siano in mezzo ai giovani come amici, educatori e testimoni di Dio (cfr. <i>CG26, 2, 14b</i>).</p> <p>2.1.2. Programmare iniziative per andare incontro ai giovani nei loro ambienti di vita (<i>CG26, 15d</i>).</p> <p>2.1.3. Abilitare i confratelli e i laici ad accompagnare i giovani attraverso processi ed itinerari di fede (cfr. <i>CG26, 68</i>).</p> <p>2.1.4. Promuovere, attraverso gli organismi regionali di PG e CS, un dialogo con la cultura giovanile e tradurre la nostra spiritualità con un linguaggio più adatto e comprensibile ai giovani.</p> <p>2.1.5. Studiare ed applicare il documento di "Aparecida" e lavorare nella nostra Pastorale Giovanile in sintonia con la missione continentale della Chiesa Latinoamericana.</p> <p>2.1.6. Promuovere esperienze di volontariato missionario nella nostra Regione (cfr. <i>CG26, 68c</i>).</p> <p>2.1.7. Scegliere d'inviare volontari nei luoghi più tipicamente missionari della nostra Regione (Chaco Paraguayo, Manaus, Campo Grande, Patagonia) e in alcune opere sociali della Regione.</p>
<p>2.2. Creare nella Regione una vera cultura vocazionale per fare la proposta esplicita della vita consacrata salesiana ai giovani.</p>	<p>2.2.1. Rivedere in ogni Ispettorìa il piano di Pastorale Vocazionale, sia a livello ispettoriale che a livello locale.</p> <p>2.2.2. Costituire ed accompagnare delle "Comunità Proposta" in alcune presenze di ogni Ispettorìa (cfr. <i>CG26, 72a</i>).</p> <p>2.2.3. Aprire le comunità salesiane ai giovani che si trovano nel cammino del discernimento vocazionale (cfr. <i>CG26, 63a</i>).</p> <p>2.2.4. Condividere nella Regione criteri e metodologie per la proposta vocazionale ai giovani di oggi.</p> <p>2.2.5. Lavorare, nella proposta vocazionale ai giovani, con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana.</p>

PRIORITÀ 3 - **Semplicità di vita e nuove frontiere**

...in sinergia come Regione.

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.1. Dare una testimonianza credibile e coraggiosa di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del <i>Da mihi animas, cetera tolle</i> (CG26, 86).</p>	<p>3.1.1. Promuovere iniziative per irrobustire nei SDB e nei Laici la mentalità salesiana, per aprirci di più alle nuove situazioni di povertà dei giovani della nostra Regione (cfr. CG26, 13).</p> <p>3.1.2. Studiare la possibilità di una presenza interispettoriale missionaria tra i più poveri.</p> <p>3.1.3. Mettere a disposizione del Rettor Maggiore salesiani della Regione per la <i>missio ad gentes</i> (cfr. CG26, 49).</p> <p>3.1.4. Incentivare la ricerca di nuove forme di evangelizzazione per i giovani e le loro famiglie, insieme con la Famiglia Salesiana, per una presenza più significativa ed efficace nel territorio (cfr. CG26, 109c).</p> <p>3.1.5. Costituire e far funzionare presso tutte le Ispettorie la "Consulta della Famiglia Salesiana", per sensibilizzare tutti i salesiani al senso e al valore di lavorare insieme e privilegiando l'animazione degli Exallievi, soprattutto giovani.</p>
<p>3.2. Consolidare la nostra coscienza di Regione potenziando le istanze già in marcia e generando nuove forme di lavoro in rete.</p>	<p>3.2.1. Garantire la partecipazione delle Conferenze ai processi iniziati dalla Conferenza Regionale di Formazione (CRF).</p> <p>3.2.2. Creare alcune istanze di condivisione e coordinamento negli ambiti della Pastorale Giovanile e della Comunicazione Sociale.</p> <p>3.2.3. Promuovere lo scambio tra i centri di studio della Regione, particolarmente tra i centri di teologia, e i centri delle IUS.</p> <p>3.2.4. Accompagnare il processo di ristrutturazione dell'Argentina Salesiana e preparare un <i>iter</i> di lavoro fino al 2010 e per i primi anni della ristrutturazione, con l'accompagnamento del Consigliere Regionale.</p>

3. REGIONE INTERAMERICA

PRIORITÀ 1 - **Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui**

Essere discepoli di Cristo con il carisma di Don Bosco

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.1. Curare la formazione in salesianità dei Confratelli per crescere in fedeltà, particolarmente quella dei Direttori per assicurare l'animazione ed il governo delle Comunità.</p> <p>1.2. Assicurare la qualità della formazione iniziale e permanente, per garantire la fedeltà vocazionale.</p> <p>1.3. Curare la disciplina religiosa come cammino di fedeltà.</p>	<p>1.1.1. Animare ogni Ispettorìa perché curi la conoscenza e l'assimilazione del CG26.</p> <p>1.1.2. Condividere, nel raduno degli Ispettori 2008, le iniziative per trasmettere ed attuare il CG26.</p> <p>1.1.3. Curare che a livello Ispettoriale e Regionale si abilitino i Direttori per l'accompagnamento spirituale, particolarmente dei salesiani giovani, con particolare cura del Progetto Personale, e per l'animazione delle Comunità, affinché si realizzi il Progetto di Vita Comunitaria.</p> <p>1.2.1. Motivare, nelle Ispettorie, l'applicazione degli orientamenti dati dal Dicastero per la Formazione nel sessennio scorso.</p> <p>1.2.2. Curare che, da parte di ogni Ispettorìa, in dialogo con il Dicastero per la Formazione, si faccia la valutazione dei progetti formativi, per verificare se sono impostati tenendo presente la cultura dei giovani d'oggi e rispondano al tipo di salesiano che si richiede nei contesti della Regione.</p> <p>1.2.3. Verificare se, da parte delle Ispettorie, si fa il piano di qualificazione dei Salesiani, in vista della formazione iniziale, che garantisca équipes formative consistenti.</p> <p>1.3.1. Curare che in ogni Ispettorìa, si faccia uno studio sulla situazione dei Confratelli che si trovano in difficoltà, per compiere i passi pertinenti.</p> <p>1.3.2. Verificare se in ogni Ispettorìa è stata organizzata la Commissione che abbia cura della situazione dei Confratelli in difficoltà.</p> <p>1.3.3. Curare che nei raduni annuali degli Ispettori si condividano i passi che si fanno in questo ambito.</p> <p>1.3.4. Monitorare che in ogni Ispettorìa si elaborino le norme di sicurezza per i minorenni (cfr. CG26, 17).</p> <p>1.3.5. Animare la formazione dei Salesiani e dei laici collaboratori sulle norme di sicurezza per i minorenni.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.4. Promuovere la Famiglia Salesiana come segno di fedeltà carismatica.</p>	<p>1.4.1. Animare le Ispettorie perché si incrementino nei Confratelli la conoscenza, la sensibilità e l'animazione della Famiglia Salesiana.</p> <p>1.4.2. Verificare, in ogni Ispettoria, l'organizzazione ed il buon funzionamento della Consulta della FS.</p> <p>1.4.3. Motivare le Ispettorie perché si abbia una particolare cura degli Ex-allievi, procurando la formazione dei Delegati e trovando nuove forme di organizzazione.</p>

PRIORITÀ 2 - Urgenza di evangelizzare e di convocare

Essere missionari con i giovani

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.1. Approfondire, con i Salesiani, la conoscenza e l'assimilazione del modello operativo e del quadro di riferimento della Pastorale Giovanile.</p>	<p>2.1.1. Stimolare a fare una valutazione, nelle opere di ogni Ispettorìa, dell'attuazione del modello operativo e del quadro fondamentale di riferimento della Pastorale Giovanile.</p> <p>2.1.2. Motivare ogni Ispettorìa a fare una valutazione sul modo di organizzare il Consiglio della CEP ed il suo funzionamento.</p>
<p>2.2. Irrobustire la Pastorale Vocazionale dentro il processo della Pastorale Giovanile.</p>	<p>2.2.1. Verificare che in ogni Ispettorìa si elabori un piano di animazione vocazionale.</p> <p>2.2.2. Impegnare le Ispettorie con popolazione indigena a fare uno studio sulla situazione delle vocazioni autoctone, per elaborare ed applicare un piano di animazione corrispondente (cfr. CG26, 73).</p> <p>2.2.3. Assicurare che a livello regionale si condividano i processi di animazione vocazionale, includendo l'esperienza con i gruppi indigeni.</p> <p>2.2.4. Motivare le Ispettorie a diversificare le proposte di volontariato ed offrire un accompagnamento speciale al volontariato vocazionale-missionario.</p> <p>2.2.5. Animare ogni Ispettorìa a fare un piano di pastorale familiare in rapporto al lavoro con i giovani per rispondere alla proposta di educazione all'amore (cfr. CG23, 192-202).</p>
<p>2.3. Fare ai giovani in ricerca vocazionale la proposta della vita consacrata ed offrire un adeguato accompagnamento che permetta un buon discernimento.</p>	<p>2.3.1. Stimolare ogni Ispettorìa perché organizzi diverse modalità di aspirantato secondo la propria realtà (cfr. CG26, 73).</p> <p>2.3.2. Monitorare se nelle Ispettorie si abilitano i Salesiani per l'accompagnamento spirituale dei giovani.</p>

PRIORITÀ 3 - Semplicità di vita e nuove frontiere
Testimonianza, solidarietà con i poveri e sinergia come
Regione per essere più significativi

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.1. Offrire una testimonianza personale e comunitaria di povertà evangelica per mezzo del distacco dai beni, la solidarietà con i poveri e l'impegno per la costruzione di una cultura giusta e solidale.</p>	<p>3.1.1. Verificare che in ogni Comunità ed Ispettorìa si realizzi lo <i>scrutinium paupertatis</i> una volta l'anno, e chiederlo ad ogni Comunità in occasione della Visita Straordinaria.</p> <p>3.1.2. Animare ogni Ispettorìa a fare uno studio delle sfide che la realtà presenta al carisma salesiano e delle risposte che si stanno dando, per verificare se si è assunta la prospettiva della marginalità (cf. Visita d'Insieme 2005, 3.3.1), per prendere le decisioni del caso per crescere in significatività (cfr. Reg. 1).</p>
<p>3.2. Assicurare un'amministrazione economica trasparente e solidale nelle Ispettorie.</p>	<p>3.2.1. Motivare le Ispettorie perché si organizzino, con la consulenza dell'Economato Generale, corsi per abilitare ad una gestione economica tecnica, trasparente, solidale...</p>
<p>3.3. Operare scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e a rischio dentro il territorio dove si trova ogni Ispettorìa (cfr. <i>CG26, 105</i>) per risignificare le presenze, ristrutturando le opere e aprendone nuove, se fosse il caso.</p>	<p>3.3.1. Assicurare che a livello regionale si condividano i processi di ridimensionamento, approfittando dei raduni degli Ispettori, degli incontri per aree pastorali, ecc.</p> <p>3.3.2. Valutare il processo di ridimensionamento, in occasione delle Visite d'animazione e delle Visite Straordinarie alle Ispettorie.</p>
<p>3.4. Trovare nuovi modi di gestire le opere.</p>	<p>3.4.1. Stimolare a coinvolgere di più i laici nella gestione delle opere (amministrazione scolastica, economica, sportiva...), con la dovuta preparazione ed assicurando l'accompagnamento ("Progetto Laici").</p> <p>3.4.2. Animare ogni Ispettorìa perché si studino e si decidano nuove forme di gestione delle opere, perché si preparino i Salesiani e si coinvolgano i laici in compiti di responsabilità.</p> <p>3.4.3. Facilitare, nei raduni degli Ispettori ed in altri incontri, la condivisione tra le Ispettorie dei passi fatti per attendere ai più poveri e per gestire in maniera nuova le opere.</p>

OBIETTIVI

INTERVENTI

3.5. Irrobustire la presenza nella comunicazione sociale, che sia significativa.

3.5.1. Curare che in ogni Ispettorato si nomini il Delegato per la Comunicazione Sociale, che faccia parte dell'équipe della Pastorale Giovanile.

3.5.2. Monitorare che in ogni Ispettorato si elabori il Progetto di Comunicazione, ispirato al Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale.

3.5.3. Verificare se in ogni Ispettorato si cura la formazione alla comunicazione ed all'uso dei "media" nei Salesiani e nei laici.

3.5.4. Incoraggiare ogni Ispettorato ad aver attenzione alla *educomunicazione* e all'uso del *open source software* (cfr. CG26, 97).

OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REGIONE INTERAMERICA

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>4.1. Irrobustire la proposta formativa nella mistica del <i>Da mihi animas cetera tolle</i>.</p>	<p>4.1.1. Motivare ogni Ispettorìa perché approfondisca lo studio già fatto sulla fragilità vocazionale, per assumere i provvedimenti necessari.</p> <p>4.1.2. Accompagnare le Ispettorie Andine nella concretizzazione della collaborazione interispettoriale per la formazione specifica al presbiterato.</p> <p>4.1.3. Curare che in ogni Ispettorìa si qualifichi il raduno annuale dei Salesiani Coadiutori.</p> <p>4.1.4. Assicurare, per mezzo del CSRFP, che a livello regionale si offra una buona preparazione alla professione perpetua e si migliori l'accompagnamento durante il quinquennio (Coadiutori e Preti) per approfondire il senso della consacrazione.</p>
<p>4.2. Rafforzare la sinergia nella Regione per ottenere qualità ed efficacia nelle proposte ai giovani, e per ottimizzare le risorse.</p>	<p>4.2.1. Definire, nel raduno degli Ispettori 2008, in quali campi di lavoro si vuole rafforzare la sinergia nella Regione.</p> <p>4.2.2. Incoraggiare la continuazione del coordinamento tra le Ispettorie dell'animazione della Pastorale Giovanile e delle diverse aree pastorali: Scuole, Emarginazione, Parrocchie, Oratori... (cfr. CG26, 50).</p> <p>4.2.3. Favorire il coordinamento tra le IUS, con particolare preoccupazione per la proposta pastorale, sia come dimensione che come iniziative concrete che si offrono ai giovani ed al personale laico.</p> <p>4.2.4. Stimolare le Ispettorie perché si organizzino scuole di formazione nella Dottrina Sociale della Chiesa per promuovere l'impegno sociale (CG23, 203-214; CG26, 93) e per la difesa dei diritti umani, particolarmente dei minorenni (cfr. Strenna 2008).</p>
<p>4.3. Irrobustire l'attenzione pastorale ai migranti iberici in Nord America, favorendo la sinergia tra le Ispettorie della Regione ed aprendosi alla nuova sfida degli emigrati in Europa.</p>	<p>4.3.1. Coordinare l'organizzazione di una équipe interzonale (Nord America, Mesoamerica e Andina) per analizzare la situazione e presentare una proposta agli Ispettori, per avere una migliore attenzione ai migranti iberici in Nord America.</p> <p>4.3.2. Favorire l'interscambio di personale salesiano, volontari laici e stabilire gemellaggi tra le Ispettorie, d'accordo al piano elaborato.</p> <p>4.3.3. Spingere a mettersi in rapporto con le Ispettorie</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
	<p>di Spagna ed Italia per trovare cammini di collaborazione, particolarmente da parte di Bolivia, Ecuador e Perù nel campo dell'emigrazione.</p>
<p>4.4. Rafforzare il lavoro del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP) di Quito.</p>	<p>4.4.1. Fare una verifica del percorso del CSRFP per realizzare i miglioramenti necessari. 4.4.2. Concretizzare il rapporto del CSR con l'<i>Institute of Salesian Spirituality</i> (ISS) di Berkeley (SUO). 4.4.3. Elaborare un percorso per la formazione dei Direttori, con interventi nell'ambito ispettoriale e regionale. 4.4.4. Aiutare la riflessione sulla cura dei tirocinanti, preparando dei moduli al riguardo.</p>
<p>4.5. Approfondire la salesianità dentro il contesto del continente americano.</p>	<p>4.5.1. Realizzare ogni anno, nel CSR, un Seminario di approfondimento e di inculturazione del carisma salesiano con chi ha fatto i quattro livelli in salesianità. 4.5.2. Organizzare periodicamente, con la partecipazione del CSR, pellegrinaggi ai luoghi salesiani in Italia. 4.5.3. Organizzare, in maniera ben curata, il passaggio dell'urna di Don Bosco per le Ispettorie, in occasione del bicentenario.</p>
<p>4.6. Consolidare la proposta di formazione specifica per i Salesiani Coadiutori (CRESCO).</p>	<p>4.6.1. Visitare regolarmente il CRESCO per valutare, insieme con l'équipe formativa ed i formandi, i processi in atto. 4.6.2. Nel raduno annuale degli Ispettori informare sulla situazione del CRESCO, affinché si prendano le decisioni opportune. 4.6.3. Organizzare, durante il sessennio, un raduno sulla specificità della vocazione del Salesiano Coadiutore.</p>
<p>4.7. Motivare le Ispettorie affinché assumano la proposta della Missione Continentale che fa il documento di "Aparecida" (551 e Messaggio Finale), con una preoccupazione particolare per i giovani.</p>	<p>4.7.1. Organizzare un corso regionale, con l'animazione del CSR, per studiare il documento di "Aparecida", in vista della sua applicazione. 4.7.2. Motivare a riprodurre questo corso in ogni Ispettoria. 4.7.3. Verificare come è impostata nelle Ispettorie l'animazione missionaria, affinché si diffonda l'ideale missionario tra i Salesiani ed i giovani.</p>

4. REGIONE ASIA EST E OCEANIA

PRIORITÀ 1 - Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.1. Impegnarsi ad amare, studiare, imitare, invocare e far conoscere Don Bosco, per ripartire da lui (CG26, 8).</p> <p>1.2. Ritornare ai giovani, specialmente ai più poveri, col cuore di Don Bosco (CG26, 13).</p>	<p>1.1.1. Organizzare ogni due anni, con il <i>mobile formation team</i>, un corso di formazione dei formatori.</p> <p>1.1.2. Seguire gli Ispettori e i Delegati per la Formazione nell'attuazione del programma di salesianità preparato dal <i>mobile formation team</i> per tutte le fasi della formazione iniziale e per le varie fasce di età per la formazione permanente.</p> <p>1.1.3. Incoraggiare e monitorare ogni anno, per il periodo 2008-2011, gli Ispettori circa lo studio e l'integrazione delle linee di azione del documento CG26 nel POI e nel PEPS; e poi una volta all'anno nel periodo 2012-2014 accompagnarli nella verifica di queste linee di azione.</p> <p>1.2.1. Organizzare, con il <i>mobile formation team</i>, la formazione dei Direttori come pastori e guide spirituali dei confratelli e dei giovani.</p> <p>1.2.2. Studiare con gli Ispettori e i loro vicari un protocollo comune e regionale per trattare e curare i confratelli coinvolti nell'abuso sessuale di qualsiasi tipo.</p> <p>1.2.3. Monitorare ogni anno i Delegati per la formazione nella cura dei confratelli del quinquennio nel loro incontro annuale.</p>
<p>1.3. Riscoprire il significato del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> come programma di vita spirituale e pastorale (CG26, 19).</p>	<p>1.3.1. Incoraggiare e verificare ogni anno che gli Ispettori applichino le norme del loro progetto ispettoriale di formazione.</p> <p>1.3.2. Accompagnare il <i>mobile formation team</i> nel suo compito di appoggio agli Ispettori nell'aggiornare i confratelli in salesianità, con una verifica annuale.</p> <p>1.3.3. Incoraggiare e monitorare una volta all'anno, nel periodo 2008-2011, gli Ispettori e i Delegati al CG26 per l'integrazione dentro il POI e il PEPS degli interventi indicati dai Consiglieri per la Formazione, per la PG, per la CS, per le Missioni, per la FS e dall'Economato; accompagnarli, nel periodo 2012-2014, nella verifica di questi interventi.</p>

PRIORITÀ 2 - **Urgenza di evangelizzare e di convocare**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.1. Mettere l'incontro con Cristo nella Parola e nell'Eucaristia al centro delle nostre comunità, per essere discepoli autentici e apostoli credibili (CG26, 32).</p>	<p>2.1.1. Durante le visite alle Ispettorie, sia ordinarie che straordinarie, parlare ai confratelli della necessità fondamentale di coltivare un rapporto personale e profondo di amore con Gesù Cristo e incoraggiare la <i>lectio divina</i>.</p>
<p>2.2. Proporre con gioia e coraggio ai giovani di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù Cristo (CG26, 36).</p>	<p>2.2.1. Sugerire agli Ispettori e ai delegati della PG, e verificare ogni anno, che rianimino le compagnie/i gruppi giovanili nelle parrocchie, nelle scuole e nei centri giovanili.</p> <p>2.2.2. Stimolare sempre i confratelli perché siano missionari dei giovani in ogni attività e siano capaci di camminare vicino ad essi per raccontare loro la storia di Gesù (<i>Ecclesia in Asia</i>, 20; Relazione del RM al CG26, p. 182).</p>
<p>2.3. Curare in ogni ambiente una più efficace integrazione di educazione ed evangelizzazione, nella logica del Sistema Preventivo (CG26, 41).</p>	<p>2.3.1. Incoraggiare ed accompagnare gli Ispettori nell'animazione e rianimazione delle attività dell'oratorio-centro giovanile.</p> <p>2.3.2. Raccomandare agli Ispettori e ai Direttori di dare rilevanza ai "media education" (<i>educomunicazione</i>) come mezzi indispensabili per l'educazione e l'evangelizzazione oggi.</p>
<p>2.4. Inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali (CG26, 46).</p>	<p>2.4.1. Chiedere al <i>mobile formation team</i> che ogni due anni presenti il Sistema Preventivo di Don Bosco agli Ispettori in un linguaggio e nel contesto di Asia Est-Oceania.</p> <p>2.4.2. Aggiornare gli Ispettori – ogni due anni – con gli orientamenti delle Conferenze Episcopali e dei Sinodi Continentali (e.g. FABC) perché promuovano un'evangelizzazione contestuale.</p> <p>2.4.3. Incoraggiare e monitorare ogni anno i delegati per la scuola a seguire da vicino l'educazione e la formazione nella fede degli studenti, insegnanti e collaboratori delle scuole.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.5. Testimoniare con coraggio e con gioia la bellezza di una vita consacrata, dedita totalmente a Dio nella missione giovanile (CG26, 61).</p>	<p>2.5.1. Aggiornare – due volte all’anno – gli Ispettori e i delegati di PG sui documenti più recenti sulla vita consacrata.</p>
<p>2.6. Suscitare nei giovani l’impegno apostolico per il Regno di Dio con la passione del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> e favorire la loro formazione (CG26, 65).</p>	<p>2.6.1. Stimolare e accompagnare gli Ispettori e i delegati affinché promuovano il volontariato nelle zone povere e non-cristiane.</p>
<p>2.7. Fare la proposta esplicita della vocazione consacrata salesiana e promuovere nuove forme di accompagnamento vocazionale e di aspirantato (CG26, 69).</p>	<p>2.7.1. Incoraggiare e seguire gli Ispettori e i delegati di PG nel loro compito di stabilire la programmazione per l’aspirantato.</p> <p>2.7.2. Invitare sempre i confratelli ad offrire preghiere e sacrifici per ottenere la grazia delle vocazioni alla vita consacrata salesiana: laicale (coadiutori) e sacerdotale.</p>
<p>2.8. Promuovere la complementarità e la specificità delle due forme dell’unica vocazione salesiana e assumere un rinnovato impegno per la vocazione del salesiano coadiutore (CG26, 74).</p>	<p>2.7.3. Parlare spesso ai laici nelle nostre opere, particolarmente a quelli della Famiglia Salesiana, della crescita cristiana e salesiana delle loro famiglie come mezzo essenziale per la promozione della vocazione salesiana: sia come coadiutore, sia come presbitero.</p> <p>2.8.1. Raccomandare agli Ispettori e ai delegati per la formazione che ogni anno organizzino con grande cura l’incontro annuale dei coadiutori e che curino la formazione specifica (biennio) del Coadiutore.</p>

PRIORITÀ 3 - **Semplicità di vita e nuove frontiere**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.1. Dare una testimonianza credibile e coraggiosa di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> (CG26, 86).</p>	<p>3.1.1. Monitorare ogni anno gli Ispettori sull'andamento dello scrutinio di povertà nelle singole comunità.</p> <p>3.1.2. Spiegare agli Ispettori e ai delegati di PG e accompagnarli nel compito di "social mapping" delle singole comunità e dell'Ispettorìa nel suo insieme.</p>
<p>3.2. Sviluppare la cultura della solidarietà con i poveri nel contesto locale (CG26, 90).</p>	<p>3.2.1. Incoraggiare annualmente gli Ispettori, gli economisti ispettoriali e i delegati per la formazione a realizzare una solidarietà più concreta delle risorse materiali e umane nella Regione, soprattutto nel campo della formazione.</p>
<p>3.3. Gestire le risorse in modo responsabile, trasparente, coerente con i fini della missione, attivando le necessarie forme di controllo a livello locale, ispettoriale e mondiale (CG26, 94).</p>	<p>3.3.1. Organizzare un raduno tra l'Economo Generale e gli Ispettori e gli economisti ispettoriali ogni tre anni.</p>
<p>3.4. Operare scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e a rischio (CG26, 105).</p>	<p>3.4.1. Chiedere agli Ispettori, nel corso del loro raduno annuale, che condividano i loro progetti, la loro visione e le loro esperienze per delle scelte coraggiose a favore della gioventù povera e a rischio.</p>
<p>3.5. Assumere un'attenzione privilegiata alla famiglia nella pastorale giovanile; potenziare la presenza educativa nel mondo dei media; rilanciare il carisma salesiano in Europa (CG26, 108).</p>	<p>3.5.1. Chiedere agli Ispettori, una volta all'anno, una lista dei confratelli che possano essere missionari in qualche Ispettorìa dell'Europa.</p>
<p>3.6. Rivedere il modello di gestione delle opere per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace (CG26, 112).</p>	<p>3.6.1. Esaminare, con scadenza biennale, i POI e PEPS delle Ispettorìe e dare qualche suggerimento agli Ispettori.</p>

5. REGIONE ASIA SUD

PRIORITÀ 1 - Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.1. Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco, e riscoprire il significato del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> come programma di vita spirituale e pastorale (cfr. CG26, 8.13.19).</p> <p>1.2. Promuovere la contestualizzazione della pedagogia e spiritualità del Sistema preventivo (cfr. CG26, 11-12).</p>	<p>1.1.1. Incoraggiare le Ispettorie ad inviare ogni anno confratelli e laici al corso di salesianità organizzato nel <i>Don Bosco Renewal Centre</i> (DBRC) in Bangalore, sotto la tutela dell'Istituto di Spiritualità Salesiana dell'UPS, in collaborazione con il Teologato di Bangalore. Organizzare visite ai luoghi salesiani per gruppi di confratelli, specialmente quelli che concludono il corso di salesianità (cfr. CG26, 8-11).</p> <p>1.1.2. Aiutare il DBRC ad assumere una maggiore identità salesiana ed a fare alcune proposte specifiche riservate a soli salesiani; animare le Ispettorie a preparare docenti e ricercatori in salesianità, inviandoli a qualificarsi all'UPS e in altri centri salesiani.</p> <p>1.1.3. Studiare la possibilità di offrire corsi di salesianità <i>on-line</i> ai membri della Famiglia Salesiana in collaborazione tra il <i>BOSCOM India</i> e Centri di formazione e spiritualità in India e all'estero.</p> <p>1.1.4. Promuovere una buona biblioteca salesiana e una buona documentazione e archiviazione in ogni Ispetoria e nelle case di formazione, e farne verifica durante le visite canoniche (cfr. CG26, 10).</p> <p>1.2.1. Promuovere un nuovo studio, ricerca e pubblicazione da parte di confratelli qualificati sulla contestualizzazione del Sistema preventivo e su elementi di spiritualità salesiana per i giovani di altre religioni nel contesto asiatico. Diffondere le migliori esperienze di contestualizzazione del Sistema preventivo tra i confratelli attraverso l'animazione della DBYA-SA (cfr. CG26, 11.48).</p> <p>1.2.2. Promuovere la pratica accurata delle norme vigenti nella SPCSA sulla prevenzione di ogni forma di abuso dei minori (cfr. CG26, 17.22).</p>

OBIETTIVI

1.3. Assicurare una *leadership* più efficace a tutti i livelli nelle Ispettorie e nelle comunità (cfr. *CG26, 12.21*).

1.4. Infiammare il cuore del salesiano come uomo di Dio, apostolo dei giovani e fratello tra i fratelli.

1.5. Affrontare il problema della fragilità vocazionale (cfr. *CG26, 72*).

INTERVENTI

1.3.1. Incoraggiare le Ispettorie a mandare regolarmente i nuovi direttori al DBRC per il corso annuale di formazione organizzato per loro; periodicamente anche quelli che già esercitano l'autorità siano mandati a tale corso (cfr. *CG26, 11*).

1.3.2. Invitare la Commissione regionale di formazione, in collaborazione con l'Associazione Psicologi Salesiani (SPA), ad avere attenzione – nella formazione dei formatori – alla formazione affettiva e della maturità umana (cfr. *CG26, 22*).

1.4.1. Incoraggiare i confratelli e le comunità a rinnovare la centralità di Dio nel progetto personale e comunitario ed a mettere al centro la parola di Dio e l'Eucaristia (cfr. *CG26, 32.34*).

1.4.2. Attraverso un'assidua animazione a tutti i livelli, creare la comunione di cuore tra tutti i confratelli appartenenti alle varie lingue, regioni, etnie e culture.

1.4.3. Incominciare a riflettere, nella Commissione Regionale di Formazione, come costituire una scuola per l'accompagnamento personale dei confratelli.

1.5.1. Incoraggiare la Commissione Regionale di Formazione ad individuare i modi più adeguati di discernimento per le ammissioni nelle varie tappe della formazione iniziale (cfr. *CG26, 72*).

1.5.2. Riflettere a livello regionale e ispettoriale come assicurare meglio l'accompagnamento spirituale e pastorale dei confratelli nel quinquennio, ed individuare appositi programmi ispettoriali o interispettoriali. Assicurare l'accesso di tutti i confratelli alla direzione spirituale (cfr. *CG26, 20.35.62.63*).

PRIORITÀ 2 - **Urgenza di evangelizzare e di convocare**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.1. Rendere più chiaro in tutti i settori del lavoro l'annuncio di Gesù Cristo e del Suo Vangelo (cfr. CG26, 36-39).</p>	<p>2.1.1. Assicurare nei PEPS di ogni comunità il contenuto e i metodi dell'evangelizzazione attraverso i delegati ispettoriali per la pastorale giovanile. La DBYA-SA si impegnerà ad animare ed assicurare questo compito (cfr. CG26, 38-39).</p> <p>2.1.2. Curare l'identità cristiana e salesiana delle attività di promozione sociale, animando i confratelli sulla dottrina sociale della Chiesa. La Commissione nazionale di YAR (<i>Youth at Risk</i>) ne avrà la responsabilità (cfr. CG26, 41.43-44).</p> <p>2.1.3. Trovare i modi di usare i mezzi di comunicazione sociale (pubblicazioni, media elettronici, internet) per l'evangelizzazione dei giovani. Assegnare tale missione come priorità al <i>BOSCOM India</i>. Organizzare anche una "data bank" virtuale di sussidi a livello di Regione, e rilanciare l'<i>educomunicazione</i> in tutte le opere (cfr. CG26, 44).</p> <p>2.1.4. Promuovere in tutte le comunità la formazione di un "<i>people's forum</i>" per creare amicizia tra gruppi di varie religioni, per collaborare nella promozione umana e per celebrare momenti di dialogo interreligioso.</p> <p>2.1.5. Rinnovare e rafforzare la proclamazione esplicita del Vangelo nelle istituzioni in tutti i modi possibili e utili. Il POI ne definisca le modalità (cfr. CG26, 36).</p>
<p>2.2. Fortificare la missionarietà <i>ad gentes</i> dentro e fuori della Regione (cfr. CG26, 49).</p>	<p>2.2.1. Rafforzare l'animazione missionaria negli aspirantati e nelle comunità formatrici; studiare nella SPCSA la possibilità e utilità di costituire aspirantati missionari (cfr. CG26, 49.69).</p> <p>2.2.2. Studiare nella SPCSA i modi di promuovere e sostenere la missionarietà dentro e fuori della Regione; creare accordo tra Ispettorie per la condivisione del personale (cfr. CG26, 49.111).</p>

OBIETTIVI

2.3. Fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone che lavora insieme nel campo della formazione e della missione (cfr. *CG26, 67.113*).

2.4. Curare una più attenta pastorale vocazionale.

INTERVENTI

2.3.1. Favorire la dimensione laicale della vocazione salesiana nel contesto del diffuso clericalismo. Avviare i gruppi di VDB e CDB, ADMA e 'Damas Salesianas' in tutte le Ispettorie; dar inizio alla Associazione dei Salesiani Cooperatori ed a quella degli Exallievi nelle comunità in cui non esistono.

2.3.2. Creare progetti pastorali condivisi e lavorare insieme con i gruppi della Famiglia Salesiana che si trovano vicini nel territorio, secondo le competenze specifiche (cfr. *CG26, 67-68*).

2.3.3. Promuovere il volontariato tra i giovani all'interno della Regione, e creare un ufficio nazionale che ne coordini il lavoro. Promuovere vocazioni alla Famiglia Salesiana tra di essi (cfr. *CG26, 67-68*).

2.3.4. Facilitare il riconoscimento ufficiale nella Famiglia Salesiana di alcuni Gruppi già esistenti nella Regione: SMA, VSDB, Disciples.

2.4.1. Trovare, attraverso la Commissione Regionale di Formazione, e rafforzare i modi più adeguati di discernimento durante le ammissioni alle varie tappe della formazione iniziale (cfr. *CG26, 72*).

2.4.2. Stimolare la Commissione nazionale per la pastorale vocazionale e, attraverso di essa, migliorare la pastorale vocazionale come elemento integrante in tutte le comunità; responsabilizzare tutte le comunità a fare seriamente la proposta vocazionale ai loro giovani; promuovere le vocazioni alla vita del salesiano consacrato laico.

2.4.3. Riflettere sul calo delle vocazioni e trovare dei rimedi nell'incontro annuale dei promotori ispettoriali delle vocazioni.

PRIORITÀ 3 - Semplicità di vita e nuove frontiere

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.1. Dare più visibilità al carisma e al lavoro salesiano nella Regione per un maggior influsso evangelico sulle politiche dei governi e sulla vita civile e culturale, cioè nello spazio civile (cfr. CG26, 16.18.93.109).</p> <p>3.2. Cercare di crescere sempre più nell'autosufficienza finanziaria delle Ispettorie e delle comunità (cfr. CG26, 95-97).</p> <p>3.3. Raggiungere i giovani finora non raggiunti (cfr. CG26, 13).</p>	<p>3.1.1. Pubblicare e far conoscere i nostri migliori progetti e successi (cfr. CG26, 109).</p> <p>3.1.2. Incrementare le ricerche sulla situazione dei giovani, specialmente dei più poveri.</p> <p>3.1.3. Formare in tutte le nostre opere un “<i>people’s forum</i>” per difendere le cause dei nostri destinatari.</p> <p>3.1.4. Creare un “<i>think tank</i>” di confratelli e collaboratori, affiliati al <i>BOSCOM India</i>, per produrre idee e per il mondo della comunicazione sociale nella Regione; incoraggiare l’uso del <i>Free/Libre Open Source Software</i> (cfr. CG26, 97).</p> <p>3.1.5. Promuovere in tutte le opere l’educazione ai diritti e doveri umani, e all’uso proprio dei mass media (cfr. CG26, 93).</p> <p>3.1.6. Qualificare i confratelli idonei in alcune discipline chiave per poter dialogare con la cultura e la società civile (per lobbying, promozione della pace, ecc.) (cfr. CG26, 107).</p> <p>3.2.1. Lavorare seriamente a trovare benefattori locali in tutte le Ispettorie; formare e coscientizzare gli exallievi a contribuire per la missione salesiana.</p> <p>3.2.2. Cercare di procurare sempre di più dei fondi dal Governo e dalle Fondazioni per i progetti a favore dei poveri.</p> <p>3.3.1. Estendere nelle Ispettorie l’attenzione sui giovani a rischio: analfabeti, “bonded labourers”, lavoratori minori, giovani migranti, ammalati di AIDS/HIV, ecc; e inoltre aumentare l’attenzione delle Ispettorie ai gruppi emarginati come i tribali, le popolazioni rurali, altre forme di emarginazione... (cfr. CG26, 105.106).</p> <p>3.3.2. Incominciare l’apostolato del territorio circostante (<i>neighbourhood apostolate</i>) in tutte le presenze per assicurare l’educazione fondamentale a tutti e per difendere i diritti umani (cfr. CG26, 16.107).</p> <p>3.3.3. Fortificare i servizi ispettoriali e regionali per i giovani a rischio (YAR) con più personale e fondi.</p>

OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REGIONE ASIA SUD

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>4.1. Rafforzare tutti gli organismi che servono l'intera Regione nella Conferenza ispettoriale e crescere come Regione.</p>	<p>4.1.1. Investire nel Centro di SPCSA a Nuova Delhi e nel DBRC a Bangalore più personale per servizi qualificati e assicurare una sufficiente stabilità degli organismi di animazione regionale.</p> <p>4.1.2. Promuovere la volontà di condividere le risorse (il personale competente ed i beni materiali), particolarmente per rafforzare gli organismi nazionali e i centri di formazione (per chierici coadiutori). La SPCSA promuoverà le linee di politica tra gli Ispettori nei loro incontri (cfr. <i>CG26</i>, 89).</p> <p>4.1.3. Incoraggiare le Ispettorie a dare un più attento accompagnamento e ascolto alle Commissioni nazionali e regionali (<i>YAR, BOSCOM India, DB Tech India, DBYA-SA</i>, ecc.) e trovare i modi di incrementare l'influsso di queste Commissioni in tutte le comunità; verificare la loro efficacia ogni anno nella SPCSA.</p> <p>4.1.4. Studiare con il Rettor Maggiore, il Consiglio Generale e gli Ispettori il modo migliore di ridefinire le Circoscrizioni dove necessario, per un servizio più efficace ai destinatari.</p>

6. REGIONE EUROPA NORD

PRIORITÀ 1 - Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.1. Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco e riscoprire il significato del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> come programma di vita spirituale e pastorale (cfr. CG26, 8.13.19).</p>	<p>1.1.1. Approfondire i tratti teologico-pastorali della <i>storia e spiritualità carismatica di Don Bosco</i> e preparare dei <i>sussidi</i>: ne saranno promotori i vari centri di studio della Regione o un team interispettoriale.</p> <p>1.1.2. Fare pellegrinaggi (o esercizi spirituali) nei <i>luoghi salesiani</i> per gruppi mirati: direttori, delegati di PG, incaricati degli oratori... attraverso un <i>iter formativo</i> preparato da un team qualificato.</p> <p>1.1.3. Studiare e predisporre un iter pluriennale di <i>formazione permanente dei direttori</i> come preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco.</p> <p>1.1.4. Mettere a disposizione uno o due confratelli per l'animazione dei luoghi d'origine del carisma salesiano.</p> <p>1.1.5. Preparare la traduzione e la pubblicazione, in forma breve, delle principali fonti salesiane per i confratelli che non conoscono lingue internazionali.</p> <p>1.1.6. Impegnarsi ad inviare qualche confratello per gli studi salesiani.</p> <p>1.1.7. Promuovere e valorizzare le <i>giornate della spiritualità salesiana</i> a livello ispettoriale/regionale, a partire dai temi principali del CG26.</p> <p>1.1.8. Organizzare gli <i>esercizi spirituali</i> durante un anno sull'unico tema dell'<i>identità carismatica</i> del salesiano, sulla base del CG26.</p> <p>1.1.9. Offrire ai confratelli la possibilità di partecipare ad un <i>corso di approfondimento teologico-pastorale sull'accompagnamento spirituale</i> nello stile di Don Bosco.</p> <p>1.1.10. Evidenziare l'<i>approfondimento dell'identità del salesiano presbitero e coadiutore</i> ("Progetto Formativo").</p> <p>1.1.11. Organizzare un <i>incontro annuale degli Ispettori dell'Europa Nord</i> (2-4 maggio 2009) sul tema della <i>Disciplina religiosa</i>, focalizzando l'attenzione sul tema del comportamento etico dei SDB, dei laici e dei giovani animatori verso i giovani, in modo speciale</p>

OBIETTIVI**INTERVENTI**

1.2. Ritornare ai giovani con convinzione personale e comunitaria (cfr. CG26, 13-17.33-35).

verso i minorenni; trarre delle conclusioni (“*Il codice etico*”) da tradursi negli impegni salesiani ed educativi nelle nostre comunità ed opere.

1.1.12. Verificare la possibilità di costituire un’unica Commissione regionale di formazione, che si possa articolare in tre gruppi di lavoro.

1.1.13. Favorire il rafforzamento della comunità formatrice e del centro di studio di Benediktbeuern.

1.2.1. Favorire la ripresa del *progetto personale di vita*, del *progetto comunitario* e la “lectio divina”.

1.2.2. A livello ispettoriale e comunitario avviare la *revisione delle strutture, impegni, progetti* che non ci permettono di stare propositivamente tra i giovani (PEPS).

1.2.3. Continuare ed approfondire le *esperienze positive di pastorale giovanile a livello della Regione (Eurizon, PGS)*.

1.2.4. Elaborare gli *itinerari degli incontri dei giovani*, riferendosi al punto 15b del CG26.

1.2.5. *Proporre uno studio e la riflessione sulla situazione dei giovani d’Europa oggi*: si svolga insieme con dei SDB e dei giovani a livello europeo/regionale/ispettoriale.

1.2.6. Impegnarsi affinché la maggior parte dei confratelli della Regione conoscano almeno una/due lingue straniere.

PRIORITÀ 2 - **Urgenza di evangelizzare e di convocare**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.1. Dialogo e approfondimento dell'evangelizzazione nei vari contesti d'Europa (cfr. CG26, 30.46-50).</p>	<p>2.1.1. Trovare <i>luoghi comuni di condivisione</i> delle diverse esperienze del cammino di educazione alla fede, delle esperienze di inculturazione, fatte anche dai laici, a livello della Regione o delle Ispettorie più vicine (PG).</p> <p>2.1.2. Programmare degli incontri per <i>uno scambio</i> arricchente delle esperienze in questo campo, sia in modo fisico sia anche in modo virtuale, dei salesiani della Regione, attraverso il <i>dialogo</i> e l'aiuto vicendevole (p.e.: diverse occasioni già esistenti per degli incontri, come <i>convegni o progetti internazionali di educazione</i>, lo scambio e la condivisione sia dei giovani sia anche delle diverse persone impegnate nei cammini d'educazione alla fede).</p> <p>2.1.3. Prestare attenzione speciale ai <i>genitori</i>: trovare tra loro i collaboratori nell'evangelizzazione, e aiutarli ed accompagnarli in questo servizio.</p> <p>2.1.4. Studiare e favorire delle <i>proposte differenziate e diversificate</i> del cammino di educazione alla fede per <i>tutti i tipi di giovani e di ragazzi</i>.</p> <p>2.1.5. Nell'evangelizzazione puntare all'<i>Eucaristia e alla Parola di Dio</i> (la "lectio divina"): creare dei momenti forti sia per i giovani, sia per i confratelli stessi.</p>
<p>2.2. Mirare al cuore dell'evangelizzazione: l'incontro con Cristo (cfr. CG26, 36-39).</p>	<p>2.2.1. A livello ispettoriale e zonale studiare ed approfondire <i>nuove forme di catechesi</i>, per risvegliare le motivazioni di fede tra i giovani e la volontà di partecipare alla catechesi stessa.</p> <p>2.2.2. Studiare ed avviare <i>modalità di apertura e convocazione</i> dei giovani più sensibili ai valori del carisma salesiano (da inserire nel POI).</p>
<p>2.3. Aiutare i giovani ad approfondire il loro impegno apostolico (cfr. CG26, 49.68).</p>	<p>2.3.1. Dare maggior rilievo al <i>volontariato</i>, non solo come espressione di lavoro sociale, ma con l'impronta dell'evangelizzazione;</p> <p>2.3.2. Studiare e proporre del materiale riguardante il <i>Progetto di vita</i> per i giovani d'oggi (attraverso il team di PG).</p> <p>2.3.3. Rafforzare e incrementare la dimensione apostolico-missionaria (<i>ad gentes</i>) tra i confratelli e i giovani più impegnati.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.4. Far nascere in ogni Ispettorìa delle comunità di accompagnamento vocazionale per candidati alla vita consacrata salesiana: aspirantati, comunità proposta... (cfr. CG26, 65-68.71-72).</p>	<p>2.4.1. Mettere a disposizione dei confratelli preparati per il servizio di accompagnamento vocazionale.</p> <p>2.4.2. Formare un <i>team ispettoriale di promozione vocazionale</i>, che si prenderà cura di promuovere la "cultura vocazionale" tra tutti i confratelli dell'Ispettorìa e gli stessi giovani.</p> <p>2.4.3. Programmare, a livello ispettoriale o di Regione, delle iniziative che promuovano la vocazione alla vita consacrata tra i giovani.</p>

PRIORITÀ 3 - **Semplicità di vita e nuove frontiere**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.1. Rafforzare la testimonianza credibile di povertà evangelica (cfr. CG26, 79.85-89.94-96).</p>	<p>3.1.1. Studiare le modalità ed i criteri per rafforzare la testimonianza di vita sobria e povera: l'impostazione delle opere, la comunità, i singoli confratelli. 3.1.2. Intensificare la collaborazione a livello locale e ispettoriale con delle strutture sociali che si interessano dei diritti dei giovani.</p>
<p>3.2. Impegnarsi nel "Progetto Europa" (cfr. CG26, 102.108.111).</p>	<p>3.2.1. Formare nella Regione comunità internazionali che si dedichino ai giovani emigrati in cerca del lavoro o dello studio. In modo speciale, curare l'inculturazione e la preparazione dei confratelli. 3.2.2. Preparare i confratelli della Regione e delle varie Ispettorie come tali alla solidarietà del personale, dei mezzi materiali e ad un'apertura positiva verso il "Progetto Europa".</p>
<p>3.3. Fare delle scelte coraggiose (cfr. CG26, 105-107).</p>	<p>3.3.1. Creare delle presenze qualificate e lungimiranti tra i <i>Rom</i>; rafforzare la collaborazione con le istituzioni sociali. 3.3.2. Fare una verifica e programmare delle scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e pericolanti.</p>
<p>3.4. Rafforzare il valore della famiglia (cfr. CG26, 108-110).</p>	<p>3.4.1. Impegnarsi a collaborare con i laici e con la Famiglia Salesiana per formare "scuole per genitori", come risposta alle sfide della crisi della famiglia in Europa. 3.4.2. Cercare i modi di uno scambio di <i>best practices</i>. 3.4.3. Formare gruppi di auto-aiuto.</p>

OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REGIONE EUROPA NORD

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>4.1. Accompagnare i tre gruppi di Ispettorie nella configurazione della Regione in Europa, per rafforzare il dialogo, la ricchezza e lo scambio delle esperienze.</p>	<p>4.1.1. Presentare ai tre gruppi il <i>Progetto di animazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio</i>.</p> <p>4.1.2. Aiutare le Ispettorie a valorizzare positivamente il "<i>Progetto Europa</i>" del Rettor Maggiore.</p> <p>4.1.3. Fare dei passi concreti di <i>collaborazione sui progetti concordati</i>.</p> <p>4.1.4. Accompagnare e sostenere la <i>Circoscrizione dell'EST</i>.</p>

7. REGIONE EUROPA OVEST

PRIORITÀ 1 - Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.1. Ravvivare l'esperienza salesiana di fede e l'opzione vocazionale, ritornando a Don Bosco.</p> <p>1.2. Riscoprire il significato del <i>Da mihi animas cetera tolle</i>” come programma di vita spirituale e pastorale (CG26, 19).</p>	<p>1.1.1. Coinvolgere la Commissione regionale di formazione e riunire i diversi <i>Curatorium</i> con il Consigliere della Formazione e il Consigliere Regionale, per illuminare la prassi formativa nella Regione, specialmente sulla maturazione affettiva, l'esperienza di Dio e la formazione salesiana.</p> <p>1.1.2. Organizzare nella Regione iniziative congiunte di formazione permanente, come esperienza integrale del carisma salesiano, partendo dalla esperienza di Dio e seguendo il CG26.</p> <p>1.1.3. Curare i corsi per i nuovi direttori della Regione, rinnovando la prassi e facendo perno sulle condizioni della <i>leadership</i> religiosa nelle società complesse.</p> <p>1.1.4. Far funzionare e rafforzare la Commissione storica salesiana nella Regione.</p> <p>1.2.1. Organizzare e coordinare con le Ispettorie incontri sulla salesianità e pellegrinaggi ai luoghi salesiani.</p> <p>1.2.2. Favorire nelle Ispettorie la pratica dell'accompagnamento spirituale dei confratelli, del colloquio con il direttore, del progetto personale e comunitario, della “lectio divina”, della Buona Notte.</p>

PRIORITÀ 2 - **Urgenza di evangelizzare e di convocare**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.1. Mettere l'incontro con Cristo nella Parola e nell'Eucaristia al centro delle nostre comunità, per essere discepoli autentici e apostoli credibili (CG26, 32).</p>	<p>2.1.1. Proporre nelle CEP, attraverso i Delegati di PG, un rinnovamento del PEPS, facendo attenzione alle nuove proposte del CG26, soprattutto alla dimensione evangelizzatrice.</p>
<p>2.2. Inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali (CG26, 46).</p>	<p>2.2.1. Promuovere un incontro della scuola salesiana nella Regione sul suo ruolo evangelizzatore nel nostro contesto socio-culturale.</p> <p>2.2.2. Approfondire negli incontri regionali degli ambienti pastorali (scuole, centri giovanili, parrocchie...) il tema specifico dell'evangelizzazione nei differenti contesti di indifferenza e miscredenza.</p> <p>2.2.3. Potenziare i processi di formazione dei laici che condividono corresponsabilmente con i SDB la missione salesiana, e proporre la creazione di strutture interrispettoriali che, in sinergia, rendano possibile una maggior qualità nella loro formazione e nel loro accompagnamento.</p> <p>2.2.4. Consolidare il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile (CNSPG) a Madrid, fornendo delle persone e dei mezzi per sviluppare il servizio di riflessione e di animazione.</p> <p>2.2.5. Organizzare incontri periodici tra i tre delegati nazionali e con le rispettive équipes.</p> <p>2.2.6. Realizzare tra le quattro nazioni incontri di giovani impegnati dei diversi ambienti con delle esperienze congiunte di spiritualità e volontariato.</p>
<p>2.3. Fare la proposta esplicita della vocazione consacrata salesiana e promuovere nuove forme di accompagnamento vocazionale e di aspirantato (CG26, 69).</p>	<p>2.3.1. Animare e potenziare la dimensione di orientamento vocazionale nel PEPS di ogni opera, promuovendo una cultura vocazionale.</p> <p>2.3.2. Lavorare sui processi di educazione alla fede, le esperienze d'incontro personale con Gesù Cristo e le proposte esplicite di discernimento vocazionale.</p> <p>2.3.3. Realizzare incontri sull'animazione vocazionale per gli Ispettori e i coordinatori ispettoriali di pastorale giovanile e vocazionale, avendo cura sia dell'animazione ispettoriale che di quella locale.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
	<p>2.3.4. Formare i salesiani per l'accompagnamento e il discernimento vocazionale attraverso dei corsi proposti dal CNSPG.</p> <p>2.3.5. Ripensare nella Regione nuove forme di aspirantato e favorire la nascita delle comunità proposta in ogni Ispettorata.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.1. Dare una testimonianza credibile e coraggiosa di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> (CG26, 86).</p>	<p>3.1.1. Studiare nelle Conferenze di Ispettori il tema della povertà evangelica vissuta profeticamente nella società del benessere. 3.1.2. Proporre delle riflessioni e seguire con attenzione, con i Consigli ispettoriali e le Conferenze, gli orientamenti della Congregazione (CG26) sulla disciplina religiosa. 3.1.3. Favorire e stimolare la collaborazione delle Ispettorie per fissare dei criteri e delle norme per prevenire ogni forma di abuso.</p>
<p>3.2. Gestire le risorse in modo responsabile, trasparente, coerente con i fini della missione, attivando le necessarie forme di controllo a livello locale, ispettoriale e mondiale (CG26, 94).</p>	<p>3.2.1. Camminare verso un modello gestionale più solidale e più condiviso nelle Ispettorie, e proseguire la sensibilizzazione per la costituzione in ciascuna Ispettoria di un fondo di solidarietà ispettoriale 3.2.2. Rinnovare il nostro impegno solidale con le Ispettorie di Africa attraverso possibili Convenzioni coordinate dalla Regione.</p>
<p>3.3. Operare scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e a rischio (CG26, 105).</p>	<p>3.3.1. Curare e consolidare la “Coordinadora de Plataformas” in Spagna e aprire nuove possibilità, dotandola delle risorse umane e materiali necessarie per lo sviluppo dell’entità, e formando i suoi membri nell’esperienza integrale della fede. 3.3.2. Aprire prospettive di collaborazione e lavoro in rete tra le strutture salesiane della Regione. 3.3.3. Fare un incontro di tutte le Plataformas Sociales (PS) della Regione per riflettere insieme sulle esperienze, le sfide e le strategie educativo-pastorali da condividere ed i messaggi da proporre come strutture della Chiesa.</p>
<p>3.4. Rilanciare il carisma salesiano in Europa (cfr. CG26, 108).</p>	<p>3.4.1. Riflettere con le Conferenze sulle prospettive del “Progetto Europa” e offrire degli apporti alla riflessione della Congregazione.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO: RISTRUTTURAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>4.1. Elaborare una “<i>Hoja de ruta</i>” per la ristrutturazione delle Ispettorie, in particolare quelle della Spagna, entro il 2010.</p>	<p>4.1.1. Chiedere un primo orientamento al Rettor Maggiore e al suo Consiglio sulla possibile mappa della ristrutturazione e sull’iter da seguire e lavorare nei Consigli ispettoriali e nella Conferenza Iberica sulla proposta definitiva, che sarà sottoposta al consenso prima del 2010.</p> <p>4.1.2. Iniziare un processo di ridefinizione della configurazione delle Ispettorie dove ancora non è stato fatto.</p>
<p>4.2. Riuscire ad attuare la ristrutturazione entro il 2012 per unire le forze, creare sinergia e ravvivare il carisma salesiano nella Regione.</p>	<p>4.2.1. Ridefinire con gli Ispettori ed i Consigli ispettoriali la presenza nel territorio prima del 2011.</p> <p>4.2.2. Aprire la possibilità di comunicazione e di collaborazione con le altre Regioni di Europa in vista alla ristrutturazione proposta dal CG26.</p>

8. REGIONE ITALIA - MEDIO ORIENTE

PRIORITÀ 1 - Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.1. Impegnarsi ad amare, studiare, imitare, invocare e far conoscere Don Bosco per ripartire da lui (CG26, 8).</p>	<p>1.1.1. <i>Storia del carisma</i> La Conferenza degli Ispettori della Regione collaborerà con il Rettor Maggiore per rendere accessibili i testi salesiani ritenuti più importanti e curare la traduzione e la pubblicazione di una raccolta delle principali fonti salesiane. Favorirà la pubblicazione di testi di ricerca storica e di studio del carisma in Italia, in riferimento ad opere significative o singoli confratelli. Il coordinamento sarà effettuato dal Regionale.</p> <p>1.1.2. <i>Studi salesiani</i> Entro il 2014 saranno inviati almeno tre confratelli della Regione a corsi di specializzazione in studi salesiani, a servizio prioritariamente delle Case di formazione e dei Centri di spiritualità. Il coordinamento sarà effettuato dal Regionale.</p> <p>1.1.3. <i>Professione perpetua</i> La preparazione immediata alla professione perpetua si svolgerà annualmente in Piemonte, a contatto con i luoghi di origine del carisma, ed avrà come contenuti temi di salesianità e la rilettura delle Costituzioni. Il coordinamento sarà effettuato dal Coordinatore regionale della Formazione.</p>
<p>1.2. Ritornare ai giovani, specialmente ai più poveri, col cuore di Don Bosco (CG26, 13).</p>	<p>1.2.1. <i>Sicurezza sui minori</i> Viene costituita, entro il 20 dicembre 2008, una Commissione, nominata dal Regionale, per fissare criteri e norme di comportamento alle quali devono attenersi confratelli e laici corresponsabili della missione salesiana, per garantire nei nostri ambienti la sicurezza dei minori e prevenire ogni forma di abuso. Tali criteri e norme, in forma di “codice etico” e di un corrispondente “modello operativo”, sa-</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>1.3. Riscoprire il significato del <i>Da mihi animas cetera tolle</i> come programma di vita spirituale e pastorale (CG26, 19).</p>	<p>ranno elaborati entro il 30 giugno 2009, approvati dagli Ispettori della Regione e diverranno operativi a partire dal 1° ottobre 2009. Il coordinamento sarà effettuato dalla sede nazionale CNOS/FAP.</p> <p>1.3.1. <i>Il “Da mihi animas, cetera tolle”</i></p> <p>Nel sessennio 2008-2014, verrà proposta una volta ai confratelli della Regione, suddivisi in gruppi omogenei (direttori, scuola e formazione professionale, parrocchia e oratorio, economi, sacerdoti e coadiutori del quinquennio) la partecipazione ad un periodo più ampio di esercizi spirituali centrati sul “Da mihi animas cetera tolle”, come esperienza di condivisione fraterna e tempo di rigenerazione spirituale. Verranno individuate una équipe di animazione e le sedi residenziali.</p> <p>Saranno organizzati nel sessennio 2008-2014, tre corsi di formazione per le guide spirituali delle comunità, facendo riferimento alle comunità di Avigliana (ICP), Roma-San Tarcisio (ICC), Sant’Alfio (ISI).</p> <p>Le comunità di Sant’Alfio e di Avigliana offriranno ai confratelli che lo desiderano la possibilità di vivere un periodo di rigenerazione, di riposo fisico, preghiera e riflessione personale, con la possibilità di accompagnamento spirituale.</p>

PRIORITÀ 2 - **Urgenza di evangelizzare e di convocare**

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.1. Curare in ogni ambiente una più efficace integrazione di evangelizzazione ed educazione nella logica del Sistema preventivo (CG26, 41).</p>	<p>2.1.1. <i>Educazione ed evangelizzazione.</i> La Conferenza degli Ispettori della Regione costituirà, attraverso il Regionale, un sistema stabile di relazioni tra i Servizi nazionali di Pastorale giovanile, i Centri di studio presenti nella Regione, il Centro di Evangelizzazione e Catechesi (CEC), il Centro Salesiano di Pastorale Giovanile (CSPG). Gli obiettivi sono: mantenere viva la riflessione sul rapporto tra evangelizzazione ed educazione; offrire alle Ispettorie e alle comunità locali un servizio qualificato ed unitario per l'attuazione di quanto richiesto dal CG26; creare sinergie. Entro il 31 dicembre 2008, la Conferenza degli Ispettori della Regione valuterà la significatività del CEC e del CSPG, verificando l'identità e le finalità originarie, la consistenza attuale, le esigenze odierne delle Ispettorie, le sinergie e risorse possibili.</p> <p>2.1.2. <i>Formazione dei Coordinatori pastorali della Scuola e della Formazione professionale.</i> Il CNOS/Scuola ed il CNOS/Fap nazionali promuovono, con cadenza biennale, un incontro residenziale per i coordinatori pastorali (catechisti) delle scuole e dei centri di formazione professionale. Gli obiettivi che ci si prefiggono sono: permettere lo scambio delle esperienze, consolidare – nel mutuo confronto – gli itinerari di educazione alla fede in atto, assicurare la formazione per il compito affidato. A tal fine ci si potrà avvalere del contributo del Servizio nazionale di Pastorale giovanile. Sono previste, lungo l'anno, forme di accompagnamento e di comunicazione stabili.</p> <p>2.1.3. <i>Formazione dei Parroci e degli Incaricati d'Oratorio.</i> Il Servizio nazionale Parrocchie e Oratori promuove, con cadenza biennale, un incontro residenziale per i Parroci e gli Incaricati d'Oratorio.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.2. Inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali (CG26, 46).</p>	<p>Gli obiettivi che ci si prefiggono sono: promuovere l'identità salesiana della Parrocchia affidata alla Congregazione, qualificare la catechesi di iniziazione cristiana, assicurare la finalità educativa e di evangelizzazione dell'Oratorio, rendere possibile la costruzione di una comunità educativa pastorale e l'elaborazione di un progetto condiviso.</p> <p>I Parroci e gli Incaricati d'Oratorio di prima nomina avranno una formazione complementare aggiuntiva in tali incontri biennali.</p> <p>A tal fine ci si potrà avvalere del contributo del Servizio nazionale di Pastorale giovanile. Sono previste, lungo l'anno, forme di accompagnamento e di comunicazione stabili.</p> <p>2.2.1. <i>Coordinamento del Servizio regionale di Pastorale giovanile.</i></p> <p>I confratelli incaricati dei vari ambiti del Servizio di Pastorale Giovanile della Regione si incontreranno trimestralmente – su convocazione del Regionale – per condividere, coordinare ed orientare l'animazione delle Ispettorie riguardo all'evangelizzazione, in riferimento al CG26, alle indicazioni della CEI e del Sinodo "Ecclesia in Europa".</p> <p>Annualmente il Regionale promuoverà un incontro specifico per l'animazione della Pastorale giovanile nel MOR, in riferimento alle indicazioni del CG26 e delle Conferenze Episcopali locali.</p> <p>2.2.2. <i>Solidarietà nella Regione.</i></p> <p>Come espressione di solidarietà e di comunione, gli Ispettori della Regione condivideranno la sollecitudine nel fornire il personale necessario a garantire i Servizi nazionali della Regione, la consistenza delle équipes delle Comunità di formazione, il CEC/CSPG (in relazione alle decisioni prese), particolari progetti di interesse nazionale individuati dalla Conferenza regionale. Essi attribuiscono, in questi casi, al Regionale</p>

OBIETTIVI
INTERVENTI

la responsabilità di promuovere il processo di discernimento e di concluderlo con le opportune decisioni.

2.2.3. *Accompagnamento della Circostrizione centrale "Sacro Cuore" (ICC).*

Il Regionale e la Conferenza degli Ispettori esprimeranno particolare sollecitudine e solidarietà nei confronti della Circostrizione centrale "Sacro Cuore", in vista di un rilancio del carisma salesiano nelle regioni interessate.

2.2.4. *Solidarietà con la Ispettorica del Medio Oriente.*

Le Ispettorie italiane si renderanno disponibili ad attivare quelle forme di collaborazione con la Ispettorica del Medio Oriente che saranno individuate dalla Conferenza degli Ispettori della Regione.

2.3. Suscitare nei giovani l'impegno apostolico per il regno di Dio con la passione del *da mihi animas cetera tolle* e favorire la loro formazione (CG26, 65).

2.3.1. *Formazione degli animatori e coinvolgimento apostolico dei giovani.*

Il Servizio nazionale di Pastorale giovanile curerà, entro il 2009, la redazione e l'attuazione di percorsi stabili di formazione dei volontari del Servizio Civile Nazionale.

Offrirà il proprio sostegno alle Ispettorie per condividere ed elaborare i piani di formazione degli animatori; proporrà – se necessario – la revisione degli Statuti delle Associazioni civilmente riconosciute, al fine di garantire la funzione di guida e di controllo degli Enti promotori ed il rispetto delle finalità educative ed apostoliche.

Esso accompagnerà il coordinamento nazionale del Movimento Giovanile Salesiano perché sia spazio di protagonismo giovanile e di condivisione del carisma salesiano.

2.3.2. *Exallievi ed ADMA.*

La Conferenza degli Ispettori della Regione programmerà interventi specifici e ricorrenti di formazione dei Delegati degli Exallievi, al fine di favorire il rilancio della Associazione.

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>2.4. Fare la proposta esplicita della vita consacrata salesiana e promuovere nuove forme di accompagnamento vocazionale e di aspirantato (CG26, 69).</p> <p>2.5. Promuovere la complementarità e la specificità delle due forme dell'unica vocazione salesiana e assumere un rinnovato impegno per la vocazione del salesiano coadiutore (CG26, 74).</p>	<p>Elaborerà inoltre, un progetto di rilancio della ADMA, entro il 1° settembre 2009.</p> <p>2.4.1. <i>Servizio nazionale vocazioni.</i> Il Servizio nazionale vocazioni perseguirà prioritariamente i seguenti obiettivi: assicurare la formazione degli animatori vocazionali ispettoriali, in un Seminario annuale; favorire lo scambio ed il consolidamento di percorsi di animazione vocazionale per tutte le fasce di età; promuovere il collegamento ed il confronto stabile tra le comunità di accoglienza vocazionale, le varie forme di accompagnamento, le comunità di aspirantato presenti nelle Ispettorie della Regione; realizzare il “faccia a faccia” tra i prenovizi della Regione, in collegamento con il Coordinatore regionale della Formazione.</p> <p>2.5.1. <i>Formazione del Salesiano coadiutore.</i> Con cadenza triennale verrà effettuato un Seminario di studio sulla vocazione del salesiano coadiutore, con la partecipazione dei Maestri di noviziato, dei Direttori delle Case di formazione, degli animatori vocazionali ispettoriali, e di altri confratelli invitati.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.1. Sviluppare la cultura della solidarietà con i giovani poveri nel contesto locale (CG26, 90).</p>	<p>3.1.1. <i>Formazione per interventi nel campo della emarginazione e del disagio.</i> La Presidenza CISI, attraverso l'Associazione SCS/CNOS, promuoverà Seminari di studio e Master per abilitare Salesiani e laici ad analizzare, prevenire, intervenire in situazioni di emarginazione e disagio giovanile, e coordinerà le esperienze in atto.</p>
<p>3.2. Gestire le risorse in modo responsabile, trasparente, coerente con i fini della missione, attivando le necessarie forme di controllo a livello locale e ispettoriale (cfr. CG26, 94).</p>	<p>3.2.1. <i>Servizio nazionale Economia.</i> Il Servizio nazionale Economia curerà, mediante Convegni a livello nazionale che si organizzeranno ogni due anni in accordo con la CISI, la formazione degli economisti locali al valore evangelico della povertà, alla cultura della solidarietà con i poveri nel contesto locale, alla gestione delle risorse in modo responsabile, trasparente, coerente con i fini della missione. A tal fine proporrà il testo di un Direttorio Economico Nazionale per favorire interpretazioni di leggi e norme e comportamenti in ambito gestionale che siano il più possibile tra loro omogenei. Esso studierà e promuoverà la ricerca di soluzioni e modalità di gestione più condivise, anche attraverso la sottoscrizione di contratti comuni. Valuterà le esperienze in atto di affidamento delle funzioni dell'economista ad impiegati laici e di gestione dell'opera (o di parte di settori di essa) da parte di dirigenti laici, e offrirà alle Ispettorie il supporto giuridico ed organizzativo.</p>
<p>3.3. Assumere un'attenzione privilegiata alla famiglia nella pastorale giovanile; potenziare la presenza educativa nel mondo dei media; rilanciare il carisma salesiano in Europa (CG26, 108).</p>	<p>3.3.1. <i>Servizio nazionale di Comunicazione Sociale</i> Il Servizio nazionale di comunicazione sociale, d'intesa con i Delegati ispettoriali della comunicazione ed il Servizio nazionale di Pastorale giovanile, coordinerà progetti di formazione alla educazione ed evangelizzazione nei seguenti ambiti: <i>web communication</i>, teatro, espressioni artistiche giovanili e popolari, cinema.</p>

OBIETTIVI	INTERVENTI
<p>3.4. Rivedere il modello di gestione delle opere per una <i>presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace</i> (CG26, 112).</p>	<p>Il sito <i>www.donbosconews.it</i> è l'espressione dei Servizi nazionali della Regione, organo di comunicazione via <i>web</i> dei Salesiani d'Italia, ed è curato dal Coordinatore nazionale di comunicazione sociale e da un gruppo redazionale composto dai Delegati ispettoriali.</p> <p>La Conferenza degli Ispettori della Regione curerà la pubblicazione a stampa di un Bollettino periodico, che raccoglierà le deliberazioni e le comunicazioni ufficiali.</p> <p>3.3.2. <i>Rilancio del carisma salesiano in Europa.</i> La Conferenza degli Ispettori della Regione conferma la disponibilità ad accogliere novizi e confratelli europei nelle case di formazione italiane. Garantisce la partecipazione a progetti interispettoriali nell'ambito del "Progetto Europa".</p> <p>3.4.1. <i>Revisione del modello di gestione delle opere.</i> Nel corso di formazione biennale dei Direttori di nuova nomina sarà previsto un modulo formativo relativo alla gestione dell'opera, che abiliti a costituire ed animare la comunità educativa pastorale, promuova il coinvolgimento, la corresponsabilità, la formazione dei laici, salvaguardi il compito primario del Direttore e della comunità salesiana per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace.</p> <p>La Conferenza degli Ispettori verificherà ogni due anni le nuove forme di gestione delle opere in atto nella Regione.</p>

